

XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 81 N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente. **COMMISSIONE PERMANENTE** (Programmazione economica, bilancio) ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE 844ª seduta (pomeridiana): martedì 28 novembre 2017 Presidenza del presidente TONINI

FRAVEZZI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT) PSI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE	GUALDANI (AP-CpE-NCD), relatore gene-
(2960) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020	rale sul disegno di legge di bilancio e sulle ta- belle 1 e 2 Pag. 36, 37, 38 e passim GUERRA (Art.1-MDP) 16, 49, 62 e passim LAI (PD)
- (Tabella 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 (limitatamente alle parti di competenza)	LANGELLA (ALA)
- (Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 (<i>limitatamente alle parti di competenza</i>)	MANDELLI (FI-PdL XVII) 4, 6, 7 e passim MARGIOTTA (PD)
(Seguito dell'esame e rinvio)	MORANDO, vice ministro dell'economia e
PRESIDENTE	delle finanze 3,4,5 e passim MORONESE (M5S) 52 ORELLANA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)- PSI-MAIE) 22,26 PAGLIARI (PD) 21 PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI- MAIE) 45,50 RICCHIUTI (Art.1-MDP) 10,18,19 e passim RUTA (PD) 21,59,71 SANTINI (PD) 4,7,8 e passim SPOSETTI (PD) 25 STEFANO (Misto MovPugliaPiù) 21 URAS (Misto-Misto-CP-S) 17,58 VICARI (AP-CpE-NCD) 19,41,42 e passim VICECONTE (AP-CpE-NCD) 37 ZANONI (PD), relatrice generale sul disegno
CIOFFI (<i>M5S</i>)	di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2 4,5, 6 e. passim

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-

Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Alleanza Liberalpopolare Autonomie: ALA; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, PpI, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto: Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Lega per Salvini Premier: Misto-LpSP; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

I lavori hanno inizio alle ore 16,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(2960) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020

- (**Tabella 1**) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- (**Tabella 2**) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2960 (tabelle 1 e 2, per quanto di competenza), sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Avverto che sono stati presentanti gli ordini del giorno G/2960/230/5, G/2960/231/5, G/2960/232/5, G/2960/233/5, G/2960/234/5, G/2960/235/5, G/2960/236/5, G/2960/237/5, G/2960/238/5, G/2960/239/5, G/2960/240/5, G/2960/241/5, G/2960/242/5, G/2960/243/5, G/2960/244/5, G/2960/245/5, G/2960/246/5, G/2960/247/5, G/2960/248/5, G/2960/249/5 e G/2960/250/5, che saranno pubblicati nel fascicolo completo degli allegati.

Faccio presente che il materiale al nostro esame è molto e dobbiamo cercare di essere tutti molto disciplinati. Mi appello ai senatori della maggioranza, perché stiano tutti fermi, seduti e calmi, in modo che ci siano i numeri per le votazioni. Devo essere severo, perché altrimenti rischiamo di non riuscire ad arrivare in Aula con il mandato ai relatori.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Signor Presidente, in apertura di seduta vorrei comunicare che l'emendamento 41.0.26, approvato nella giornata di ieri, contiene una norma di copertura scorretta, in quanto va a incidere su un Fondo che, per il 2018, non ha le disponibilità necessarie. Per questa ragione, deposito un emendamento che ha la corretta copertura finanziaria.

PRESIDENTE. L'emendamento sarà posto in votazione come proposta di coordinamento al termine dei lavori, insieme ad eventuali altri emendamenti di contenuto analogo. Chiaramente, il testo dell'emendamento verrà distribuito prima di essere messo in votazione.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Signor Presidente, propongo di iniziare con l'esame degli emendamenti del Governo e dei relatori e dei relativi subemendamenti.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito. Passiamo pertanto all'emendamento 9.1000/1.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dai relatori.

SANTINI (PD). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 9.1000/1.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.1000/2.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Signor Presidente, il parere sull'emendamento 9.1000/2 è contrario e anticipo che lo sarà anche sugli emendamenti 9.1000/3, 9.1000/4 e 9.1000/5.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 9.1000/2, 9.1000/3, 9.1000/4 e 9.1000/5.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.1000.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.1000, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 26.0.1000.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 26.0.1000, presentato dal Governo.

È approvato.

(All'unanimità).

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 36.1000/1 e 36.1000/2).

Passiamo all'emendamento 36.1000/3.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dai relatori.

MILO (ALA). Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 36.1000.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 36.0.1000, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 36.1100/1.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dai relatori.

BARANI (*ALA*). Lo ritiro, signor Presidente, preannunciando la presentazione di un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 36.1100.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 36.0.1100, presentato dal Governo.

È approvato.

(All'unanimità).

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 39.1000/1 e 39.1000/2).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 39.1000/3.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario sull'emendamento 39.1000/3, così come sui successivi 39.1000/4 e 39.1000/5.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Ritiro i subemendamenti 39.1000/3, 39.1000/4 e 39.1000/5.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 39.1000/6.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei capire il motivo del parere contrario sul subemendamento 39.1000/6.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo non considera positiva l'operazione di assorbimento del personale in questione nei ranghi del Ministero dei beni culturali. Questa è la ragione del parere contrario.

MONTEVECCHI (M5S). Ho presentato questo emendamento non tanto perché ricevesse il parere favorevole, così come formulato, ma per richiamare l'attenzione su un tema, visto che nell'emendamento sul milleproroghe c'è anche la parte che riguarda Pompei. La 7ª Commissione è andata in visita ufficiale a Pompei a settembre e in quella sede il sovrintendente Osanna fece presente che una delle problematiche alle quali ci si sarebbe dovuti dedicare in sede di bilancio fosse il tema dell'organico dell'unità di struttura.

Mi rendo conto anch'io che la procedura qui suggerita non è delle migliori, anche se si riallaccia a procedure utilizzate in passato, ma non voleva essere la migliore proposta possibile. Voleva piuttosto essere un invito ad aprire il dibattito su un tema, tant'è che avrei predisposto alcune riformulazioni che chiederei, se possibile, di vagliare, perché su questo tema mi pare ci sia un'attenzione anche da parte del Ministero.

Se al contrario questo margine non c'è, il Ministero ne prenderà atto e si farà carico della responsabilità di aver lasciato irrisolto questo *vulnus* nell'ambito del Grande Progetto Pompei.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 39.1000/6, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 39.1000/7.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori, evidenziando come, nonostante la grande rilevanza del tema, non siano disponibili i fondi necessari.

BOCCARDI (FI-PdL XVII). Ritiro l'emendamento 39.1000/7.

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 39.1000/8.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

SANTINI (PD). Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 39.1000.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 36.0.1100, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 52.0.1000/1.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

MANDELLI (FI-PdL XVII). Lo ritiro, signor Presidente.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 52.0.1000/2 e 52.0.1000/3).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 52.0.1000/4.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario sull'emendamento 52.0.1000/4, così come sui successivi 52.0.1000/5 e 52.0.1000/6.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Ritiro i subemendamenti 52.0.1000/4, 52.0.1000/5 e 52.0.1000/6.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 52.0.1000/7.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 52.0.1000/7, presentato dal senatore De Poli.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 52.0.1000/8.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

SANTINI (PD). Lo faccio mio e lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 52.0.1000/9.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

MANDELLI (FI-PdL XVII). Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 52.0.1000.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 52.0.1000, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 54.1000/1.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

MANDELLI (FI-PdL XVII). Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 54.1000.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 54.1000, presentao dal Governo.

È approvato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 54.0.1000/1, 54.0.1000/2, 54.0.1000/3 e 54.0.1000/4).

Passiamo all'emendamento 54.0.1000/5.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

MILO (ALA). Ritiro l'emendamento.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 54.0.1000/6, 54.0.1000/7 e 54.0.1000/8).

Passiamo all'emendamento 54.0.1000.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere favorevole.

BULGARELLI (M5S). Dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo.

RICCHIUTI (*Art.1-MDP*). Anche noi dichiariamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 54.0.1000, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 57.0.1000.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere favorevole.

LEZZI (M5S). Dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo.

BOCCARDI (FI-PdL XVII). Anch'io dichiaro voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 57.0.1000, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 57.0.1100/1.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

AZZOLLINI (FI-PdL XVII). Ritiriamo l'emendamento per non farlo votare. Siccome è stato detto in una di queste giornate che era probabile che i relatori prendessero in esame alcune di queste piccole segnalazioni in un emendamento dei relatori, lo riproponiamo alla considerazione degli stessi e, pertanto, lo ritiriamo senza votarlo. Ove mai fosse preso in considerazione, voteremmo positivamente con il cuore gonfio di gioia e di felicità.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 57.0.1100/2.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

5^a Commissione – 81^o Res. Sten. (28 novembre 2017) (pom.)

Tabelle 1 e 2

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

MANDELLI (FI-PdL XVII). Ritiro l'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 57.0.1100.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere favorevole.

MONTEVECCHI (M5S). Intervengo brevemente per motivare il voto di astensione.

Il nostro voto non si riferisce alla bontà degli obiettivi che si prefigge questa Fondazione quasi neonata e neanche alle sue finalità. Noi siamo sicuri che, comunque, porterà avanti dei programmi interessanti e utili all'interno delle scuole. È un voto di estensione che si riferisce unicamente alla modalità. Abbiamo delle modalità di erogazione dei fondi alle istituzioni e agli enti culturali che prevedono l'inserimento in una tabella e un riparto. In questa legge di bilancio non è il primo caso in cui noi diamo finanziamenti uscendo da un solco seguito per tutti gli altri istituiti ed enti di cultura che non possono beneficiare di corsie preferenziali, che possono essere dettate dal fatto che è neonata e c'è bisogno di finanziarla. Non è così che si fa. Rimanga agli atti, perché il tema è importante e sensibile. Noi lo sentiamo profondamente e non vorremmo che venisse fraintesa l'astensione, che è sul metodo e non sul merito.

AZZOLLINI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole su questo emendamento. Graziadio Ascoli è una figura luminosa dell'ebraismo. Questa è la ragione per cui votiamo a favore, ma questa è una Fondazione neonata ed è una delle molteplici associazioni e fondazioni che tutelano la lingua e la cultura ebraica. L'unica questione che pongo qui perché il Governo se ne faccia interprete è che, dando noi una strutturale contribuzione a questo organismo, perlomeno da qualche parte o in un emendamento successivo ci sia un controllo del migliore utilizzo di questi fondi. Al momento, da quel che posso capire, l'unica contribuzione importante è quella dello Stato italiano. Non solo non mi scandalizzo, ma ritengo che queste cose talvolta possano essere necessarie. Però, perché gli obiettivi che si pone l'emendamento siano raggiunti, c'è bisogno di un monitoraggio attento perché tra moltissime associazioni ebraiche ne è stata scelta una appena costituita. Quindi, senza polemiche perché la figura di Ascoli è davvero luminosa - sono andato a informarmi - trattandosi di dare soldi pubblici a una associazione, è giusto che, avendo noi approvato un contributo di natura strutturale, vengano attivati nel prosieguo, eventualmente anche con una legge successiva, dei meccanismi di controllo dell'utilizzo di questi fondi pubblici di natura strutturale.

BONFRISCO (FL (Id-PL, PLI)). Signor Presidente, le osservazioni del collega Azzollini sono come sempre puntuali. Penso che nel dichiarare, come altri colleghi, il nostro voto favorevole, non possiamo che sentirci rappresentati dalle osservazioni del collega Azzollini. Ritengo che il tema si ponga alla luce dello specifico profilo di questa Fondazione, che è dedicata alla formazione e, probabilmente, questo è il motivo per cui essa riceve il contributo e non altre. Lo dico ai colleghi, non per conoscenza diretta, ma perché lo desumo dalla tecnica con cui è stato posto alla nostra attenzione l'emendamento in esame. Ciò nondimeno, penso che il valore di un gesto di attenzione e di amicizia verso il popolo ebraico che vive in Italia e la nostra contiguità fortissima nelle radici e nella cultura suggeriscano a tutti di sostenere comunque l'emendamento.

MAURO Giovanni (GAL (DI, GS, PpI, RI)). Signor Presidente, sarà forse la mia deformazione da amministratore locale che mi porta a ricordare che, quando un ente locale intende contribuire alle attività di un'associazione, la stessa deve fornire all'ente una serie di informazioni, ad esempio sullo statuto e sulle modalità del proprio operato. Ci sono dunque una serie di cautele che l'ente locale deve approntare, dal punto di vista formale, per l'attribuzione di qualsiasi finanziamento, a prescindere dalla finalità che intende raggiungere. L'emendamento in esame altro che non è che una dichiarazione da parte del proponente il contributo, che in questo caso è il Governo, che dice che l'ente in questione è fornito di tutti i requisiti necessari. Conoscendo la procedura che si attuerà successivamente, seguirà soltanto un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, che verserà sul conto corrente dell'associazione la somma che viene riconosciuta anno per anno. A prescindere dal contenuto, dall'importanza e dalla finalità sicuramente importante che intende perseguire l'emendamento, trovo davvero strano il fatto che riusciamo ad assegnare una somma importante di denaro a regime, annualmente, ad un'associazione, prevedendo minori cautele rispetto a quelle che deve adottare un ente locale per riconoscere 1.000 euro di contributo ad un'associazione per le sue attività.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, non per essere pignoli, ma, come lei sa, esistono anche altre fondazioni, tipo quella che si occupa dei beni culturali ebraici in Italia. Nelle nostre città abbiamo infatti molti beni di questo tipo, che hanno bisogno di interventi: conosco la realtà di Roma e penso al sistema straordinario delle catacombe ebraiche, come quelle che si trovano sotto Villa Torlonia, ed esiste una Fondazione *ad hoc* che si occupa di questo aspetto. Non mi pare, però, che essa goda di finanziamenti e per questo abbiamo chiesto informazioni.

Vorrei ricordare, inoltre, che esistono anche altri soggetti che si occupano della formazione e dell'istruzione: personalmente conosco il sistema del Collegio ebraico, almeno per ciò che riguarda la comunità presente nella città di Roma. Onestamente vorremmo avere qualche informazione in più, perché negli anni abbiamo dovuto faticare per far avere dei contributi finalizzati a beni che rischiano di non poter essere mantenuti e

hanno bisogno di risorse. Per questo ci è sembrato strano questo contributo strutturale – e non *una tantum* – per una Fondazione che pochi di noi hanno avuto la possibilità di conoscere e che continuiamo a non conoscere.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 57.0.1100, presentato dal Governo.

È approvato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 58.1000/1 a 58.1000/9).

Passiamo all'emendamento 58.1000/10.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

CERONI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, come ho già detto in occasione dell'esame di un altro emendamento, vorrei capire se il Governo è a conoscenza del fatto che gli enti locali sono obbligati a fornire il servizio mensa agli insegnanti della scuola dell'infanzia. Il rimborso di tali somme è però in arretrato di due, tre o quattro anni, determinando nel bilancio degli enti locali dei buchi rilevanti e attraverso lo stanziamento proposto si fa in modo di chiudere il pregresso. In alternativa si può far pagare agli insegnanti il servizio mensa, facendo comprar loro dei buoni pasto, come fanno i bambini che usufruiscono del servizio. Volete invece continuare ad offrire il servizio mensa, ma scaricate il costo sugli enti locali. Il fatto che poi non leggiate il contenuto degli emendamenti e guardiate solo il nome del presentatore è un'altra questione e lo dimostra il fatto che questo è un emendamento che si sarebbe potuto accogliere, magari in misura ridotta. Mi chiedo però perché gli enti locali debbano offrire questo servizio, senza avere indietro i costi che sopportano.

MONTEVECCHI (M5S). Vogliamo annunciare il nostro voto di astensione, perché ci rendiamo benissimo conto che esiste l'esigenza e quindi siamo sensibili al tema. Ciò che avevamo proposto con il nostro emendamento 58.14, inizialmente accantonato, e con il subemendamento, è che, a decorrere dal prossimo anno scolastico, non si ricorresse più alle esternalizzazioni, perché gli studi hanno confermato che appaltare a ditte esterne questi servizi non comporta alcun risparmio di spesa, anzi, in alcuni casi genera maggiori oneri, e in più ci sono state delle vicende su cui si è soffermata l'attenzione della magistratura a proposito di alcuni di questi bandi nel settore della scuola. Perciò avevamo previsto che dal prossimo anno scolastico non si ricorresse più alle esternalizzazioni e che, entro il maggio

del 2018, il Ministero provvedesse ad emanare un bando per l'internalizzazione di queste figure fondamentali per il funzionamento della scuola. Chiaramente la nostra proposta non è stata assorbita e si è preferito proseguire sulla strada della esternalizzazione. Per questa ragione, pur condividendo la preoccupazione espressa e capendo che c'è bisogno di queste persone, ancora una volta non siamo d'accordo con il metodo ed è unicamente per questo che ci asterremo dal voto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 58.1000/10, presentato dal senatore Ceroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 58.1000.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere favorevole.

AZZOLLINI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, intervengo per evidenziare che ci troviamo davanti ad uno di quei casi in cui davvero le leggi creano tutto il peggio che può capitare, a cominciare dall'incipit. Se non ho capito male, si sostituiscono integralmente i commi da 1 a 4 dell'articolo 64 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, una legge che, direi, ha avuto una vita davvero molto lunga. Questo naturalmente mi fa capire che è certo che con il prossimo provvedimento si cambierà di nuovo anche perché, quando l'altro giorno è stata approvata la legge, non ci si era accorti di tutto quello che c'era da fare. Questo è un classico modo per gettare lo scompiglio. Stando alla relazione, in cui si argomenta meglio quello che io sto dicendo, sarebbe già intervenuta una delibera dell'ANAC, per cui è certo che avremo problemi seri. C'è stata poi anche una delibera dell'AGCOM, oltre a svariate sentenze dei TAR e del Consiglio di Stato. La norma, così com'è scritta, sarà certamente foriera di nuovi contenziosi, di nuovi problemi e naturalmente di nuove disfunzioni nella scuola, perché poi è della pulizia delle scuole che si tratta, per cui si farà una norma transitoria dal momento che le scuole devono essere pulite.

Per questo, signor Presidente, chiedo che l'emendamento venga respinto.

Siccome poi non c'è mai limite all'ironia – anche se in questo caso siamo forse al sarcasmo – faccio notare che nella rubrica di questo emendamento si parla di scuole belle. Parlare di «buona scuola» ha portato sfortuna alla maggioranza, ma adesso, mentre si fa tutto questo disastro, usare l'espressione «scuole belle» è adesso addirittura anche peggio.

Da ultimo, la norma diventa poi illeggibile dal momento che non si capisce che cosa si deve fare, a quali convenzioni si fa riferimento, a chi si rivolgerà e così via. Infine, come si è visto, la CONSIP produce un risparmio vero, effettivo e importante nell'acquisto di beni e il parametro è chiaro: se compro un bene, costa 100; se ne compro 50, quel bene costerà

80, con i prezzi CONSIP certamente ancora meno. Nei servizi, come si è potuto vedere, tutto ciò è in discussione e ripropongo qui i temi di un dibattito fatto più volte con altri colleghi, tra cui la senatrice Bonfrisco. In particolare, se la CONSIP fosse un *benchmark*, potrebbe andar bene; ma poiché così non è e la CONSIP è il soggetto attuatore di appalti, succede quello che voi conoscete certamente meglio di me che non leggo spesso i giornali. Naturalmente poi ci voleva – e concludo – una spruzzata di Pol Pot, perché con questo emendamento, che sostituisce il precedente e che sarà sostituito dal successivo, stabiliamo addirittura come calcolare i prezzi: una vera e propria ventata di liberismo di cui si sente davvero il bisogno.

Personalmente credo che questo emendamento fatto per le «scuole belle» sia decisamente brutto e da bocciare sonoramente.

CERONI (FI-PdL XVII). Vorrei svolgere una breve riflessione, riportando una mia esperienza personale, visto che il mio Comune di appartenenza vede l'impiego di contratti CONSIP che si configurano, a mio avviso, come uno sperpero conclamato di denaro pubblico e una violazione delle regole degli appalti, nonché dell'utilizzo di personale, stante la mancanza di professionalità adeguate per svolgere determinati lavori.

In effetti, guardando ai compiti affidati a questo personale (acquisizione di servizi di pulizia, servizi ausiliari, nonché interventi di mantenimento del decoro e della funzionalità degli immobili adibiti ad istituzioni scolastiche), nel caso in cui ci sia da fare, ad esempio, la manutenzione di una caldaia, non la si può affidare di certo ad una persona che nella vita ha fatto l'addetto alle pulizie, così come è necessario personale qualificato per la sistemazione delle grondaie e per la sostituzione di impianti illuminanti e di prese. Ci troviamo in una situazione in cui, non avendo i soldi, siamo costretti ad affidare questi lavori a cooperative che svolgono servizi per conto di CONSIP, ma poi la certificazione non c'è e tutto ciò finisce per determinare una situazione di grave irregolarità. Sarebbe dunque il caso di chiudere questa partita, di dare agli enti locali risorse per la manutenzione degli edifici scolastici e impiegare questo personale – parliamo di lavoratori socialmente utili – in altre mansioni che è in grado di svolgere.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 58.1000, presentato dal Governo.

È approvato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 58.1100/1 e 58.1100/2).

Passiamo all'emendamento 58.1100.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Signor Presidente, dopo la presentazione dell'emendamento ci siamo resi conto che c'era una proposta emendativa di iniziativa parlamentare che non era stata ancora presa in considerazione e che affrontava esattamente lo stesso problema, sia pur in modo diverso. Per questa ragione chiederei di accantonare l'emendamento 58.1100 perché, se arriveremo ad un esito positivo sull'emendamento parlamentare, che affronta il problema in modo più organico, ritireremo certamente la proposta emendativa del Governo. Qualora invece ci fossero problemi sull'emendamento parlamentare, poiché sono ancora in corso le verifiche sui contenuti da parte della Ragioneria generale dello Stato, bisognerà mantenere la proposta del Governo che, almeno nella transizione, interviene con un'azione di tamponamento del problema sociale relativo.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. I relatori concordano con la proposta del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto l'accantonamento dell'emendamento, purché la richiesta del Governo rimanga un'eccezione e non diventi la regola.

Passiamo all'emendamento 68.1000/1.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 68.1000/1, presentato dal senatore Mandelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 68.1000/2.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

GUERRA (*Art.1-MDP*). Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione su questo emendamento. La proposta emendativa del Governo è assolutamente condivisibile, ma richiamo la vostra attenzione su un punto: essa prevede che l'INPS comunichi all'ANPAL i dati sulle persone appartenenti ai nuclei familiari in condizioni di povertà, ai sensi del decreto sul reddito di inclusione (REI), per consentirne la ricollocazione. Il problema è

che questa comunicazione, con conseguente possibilità di avvio alla collocazione sul mercato del lavoro, interessa, se l'emendamento è scritto in questo modo, anche soggetti che non fanno affatto domanda di REI. C'è, quindi, un'invasione nella privacy del soggetto. Se un soggetto chiede di accedere al REI, è ovvio, nel disegno di quell'Istituto, che vi sia anche l'elemento dell'avvio al lavoro. È quindi essenziale che ci sia una comunicazione diretta dall'INPS all'ANPAL, io la sostengo con forza e sono assolutamente favorevole, come, credo, tutti i componenti del mio Gruppo. Ma attenzione, perché in questo caso si dà, invece, una comunicazione su soggetti che legittimamente decidono di non accedere a una prestazione assistenziale (il REI) e, conseguentemente, di non essere attivati al lavoro. È stato, a mio avviso, proprio un errore di scrittura. Condivido pienamente l'impianto, ma sottolineo l'opportunità di limitare questa comunicazione all'ambito in cui è stata pensata, ossia quello di una prestazione assistenziale. Visto che vi è un accordo, un patto da sottoscrivere tra Comune e soggetti che presentano domanda per il REI, che comporta anche l'attivazione al lavoro, è opportuno che la comunicazione sia limitata a quei soggetti.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Signor Presidente, penso che la senatrice abbia ragione. Posso benissimo cambiare posizione ed esprimere un parere favorevole. Credo che il testo di legge, così come lo propone la senatrice Guerra, potrebbe essere un'interpretazione tecnicamente più corretta e anche politicamente più significativa di quella contenuta nel testo del Governo.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Signor Presidente, condividiamo la posizione del Governo. Modifichiamo pertanto il nostro parere da contrario a favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 68.1000/2, presentato dalla senatrice Guerra e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 68.1000/3 (testo 2).

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Signor Presidente, di questo emendamento, concernente i superticket, è stato già distribuito il testo 2, quindi penso che tutti i commissari abbiano potuto averne lettura. Il parere è favorevole.

URAS (*Misto-Misto-CP-S*). Signor Presidente, intervengo per sottolineare alcuni aspetti che, a mio avviso, hanno sicuramente rilevanza e importanza rispetto a questo istituto. Esso interviene, come tutti noi sappiamo, a ridurre il peso dei *ticket* e dei *superticket* sui soggetti particolarmente vulnerabili sotto il profilo sociale e sotto il profilo sanitario. Interviene, quindi, per aumentare la platea delle esenzioni e dà una risposta sociale diffusa in tutto il territorio nazionale. È questo uno strumento, così come è stato strut-

turato nella norma, che tiene conto del fatto che non tutte le Regioni avevano attuato il recupero delle risorse necessarie ai sistemi sanitari regionali utilizzando gli strumenti del *ticket* e del *superticket*. Esso fa una ripartizione uniforme.

Noi abbiamo una realtà, Regione per Regione, molto articolata, sia sotto il profilo della misura del ticket o del superticket applicato, sia nel modo e nella tipologia di ticket applicato, sia sotto il profilo della qualità delle esenzioni che si autorizzano. In questo modo, rinviando quindi a un decreto di ripartizione da adottare con l'assenso delle Regioni, che si acquisizione in sede di Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, si coglie tutto il Paese, ivi comprese le Regioni a Statuto speciale. La Sardegna o la Basilicata – per portare l'esempio di una Regione a Statuto speciale e di una a statuto ordinario - non applicano il superticket, ma applicano i ticket ordinari, come quelli sulla ricetta. In questo modo, si estende la platea delle esenzioni, si coglie tutto il territorio nazionale e si sostiene il Fondo sanitario nazionale, che è stato oggetto in questi anni di un'aggressione particolare, a causa delle esigenze di finanza pubblica. Insomma, facciamo un intervento di natura sociale verso soggetti in difficoltà, anche sotto il profilo delle patologie, e lo facciamo senza creare le differenze che, invece, erano state create da un'applicazione un po' disordinata del comma 796, lettera p) e lettera p-bis) della legge n. 296 del 2006.

Credo che questo sia uno strumento atteso, che risponde, proprio per i criteri adottati, alle esigenze della maggior parte dei cittadini, e ha una dotazione finanziaria significativa, che nel triennio è di 180 milioni di euro. Circa il 20 per cento del Fondo destinato, nel triennio, alla manovrabilità della legge di bilancio è impiegato in questa misura. Credo, quindi, che si sia dato un segnale politico molto importante e un segnale di attenzione sociale altrettanto importante.

MANDELLI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, molto brevemente, per l'economia dei lavori, noi ci asterremo su questo emendamento. Credo che il tema del *superticket* sia veramente rilevante nel Paese e abbia una ricaduta e un impatto sociale notevoli. Proprio per questa ragione, riteniamo che affrontare il problema in maniera parziale, lasciando alle Regioni la possibilità di decidere modalità e tempistiche, solo con l'indicazione delle categorie di soggetti vulnerabili, non sia un modo per risolverlo: il tema rimane, solo raffreddato con questo pannicello freddo, ma resta un problema grandissimo e serissimo, che anche noi di Forza Italia abbiamo evidenziato già in sede di discussione del decreto fiscale. Per questa ragione, pensando che non sia affatto una maniera di risolvere il problema, ci asterremo sull'emendamento 68.1000/3 (testo 2).

RICCHIUTI (*Art.1-MDP*). Signor Presidente, noi siamo fortemente critici rispetto a questo emendamento, non certo rispetto al tema dell'abolizione del *superticket*, che avevamo previsto con un emendamento coperto, che effettivamente aboliva il *superticket*. Intanto ci chiediamo cosa signifi-

chi allargare le fasce di esenzioni, che sono già differenziatissime tra Regione e Regione. Il subemendamento in esame non ridurrà la distanza tra le Regioni, ma – anzi – produrrà ulteriori difficoltà. Crediamo che il Fondo per la riduzione della quota fissa sulla ricetta debba essere aumentato per l'intero triennio, fino alla completa abolizione del *superticket*. La misura prevista dal subemendamento sembra essere una mancetta *una tantum* e questo non va bene.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Non è una una tantum!

RICCHIUTI (*Art.1-MDP*). Noi crediamo che sia un errore valutare la vulnerabilità delle persone dal punto di vista sociale o sanitario, andando a rivedere le esenzioni per malattia. Crediamo, infatti, che sia più corretto far riferimento alla vulnerabilità dal punto di vista economico, utilizzando lo strumento dell'ISEE. Inoltre, la nostra proposta è che i fondi destinati dal ministro Lorenzin ad ospitare la sede dell'Agenzia europea del farmaco vengano utilizzati per tale finalità.

Per tutti questi motivi, il mio Gruppo voterà contro l'emendamento in esame.

VICARI (*AP-CpE-NCD*). Signor Presidente, desidero anzitutto complimentarmi con il senatore Uras per la riformulazione proposta e ringraziare il Governo per lo stanziamento previsto, pari a 60 milioni nel 2018, 80 milioni nel 2019 e 100 milioni nel 2020. Pertanto, leggo la manovra non come *una tantum*, ma come un intervento strutturale.

A nome di tutti i senatori del mio Gruppo, chiedo infine di poter apporre la firma all'emendamento 68.1000/3 (testo 2).

LEZZI (M5S). Signor Presidente, preannuncio il voto di astensione del mio Gruppo sul subemendamento in esame. Io e le colleghe Bulgarelli e Montevecchi riteniamo più condivisibile il contenuto del subemendamento nella sua versione originaria, in quanto individuava con chiarezza i beneficiari dell'esenzione. Con la nuova riformulazione, invece, non ci sono regole fisse, ma si riconosce un privilegio a quelle Regioni che già stanno adottando delle iniziative finalizzate ad ampliare il numero dei soggetti esentati. Stante la disuguaglianza già presente tra le Regioni, ciò rischia di creare discriminazioni mortificanti. Io non aggiungerei mai la firma a un subemendamento di questo tipo.

Vista la sua provenienza, inoltre, mi chiedo come abbia fatto il senatore Uras ad addivenire a questa riformulazione, che, a nostro avviso, accentua le diseguaglianze tra persone che, peraltro, versano in una condizione di salute precaria.

Tutti i Gruppi avevano presentato degli emendamenti in tema di *su*perticket e, per cortesia istituzionale anche nei confronti delle opposizioni, che pazientemente hanno ascoltato e subito le isterie della maggioranza, sarebbe stato più corretto se la riformulazione del testo fosse stata proposta dai relatori, onde evitare che il senatore Uras se la vada a spendere sul territorio come una sua conquista. La presentazione di emendamenti come questo, in cui si dà, si presta infatti ad usi elettorali e propagandistici. Tra l'altro, l'intervento proposto è veramente deprimente su materie di questo tipo.

Rilevo, infine, che nella formulazione originaria del subemendamento il costo totale viene individuato in una cifra pari al doppio del contributo dato. Si legge, infatti, che il contributo statale è pari alla metà del costo e viene indicato in 60 milioni di euro. Quindi, si dà la metà di quanto necessario e si scarica sulle Regioni (che patiranno fino al 2020 tagli per 20 miliardi di euro) l'onere di decidere quali tagli operare per trovare le risorse necessarie all'attuazione della misura. Ad ogni modo, so che la cosa importante è che il senatore Uras e la maggioranza possano dire all'opinione pubblica di aver abolito il *superticket*.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signor Presidente, dichiaro il voto di astensione del Gruppo Lega Nord su questo subemendamento, che si aggancia a un emendamento del Governo avente ad oggetto la questione dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro. Riteniamo che il problema, forte e ampio, del *superticket* venga affrontato assai parzialmente dalla maggioranza e dal Governo, che dimostrano un atteggiamento superficiale anche di fronte ad altri problemi, come quello del *bonus bebè*.

BARANI (*ALA*). Signor Presidente, il mio Gruppo voterà a favore del subemendamento e riteniamo che l'intera Commissione avrebbe dovuto accogliere con estremo favore la previsione di uno stanziamento integrativo pari a 220 milioni di euro. Generalmente la critica dell'opposizione riguarda l'assenza di risorse finanziarie; quando queste ci sono, si contesta invece il settore cui vengono destinate. Questo gioco delle parti non può però essere fatto a danno della sanità. La misura proposta è volta a integrare quello le Regioni autonomamente già fanno per conto proprio e ben venga se alcune di esse intendono contribuire ulteriormente ad abbassare i *ticket* e i *superticket*. Ricordo che, per effetto della riforma costituzionale del 2001, la sanità è una materia di legislazione concorrente tra Stato e Regioni. In questo caso, il Governo interviene con una misura strutturale sui *ticket*, estendendo le esenzioni a una platea di gran lunga superiore a quella attuale.

Infine, anche a nome dei miei colleghi Langella e Milo, chiedo al senatore Uras, di cui ho avuto modo di conoscere la serietà e capacità, di poter apporre la firma a questo subemendamento e a tutti gli emendamenti che ha presentato, che sono seri e strutturali. La questione che il collega Uras ha posto sia in Commissione, che nelle riunioni di maggioranza è seria e gli fa onore.

LAI (*PD*). Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma al subemendamento in esame e per fare un appello e una riflessione un po' più approfondita. Capisco possa sembrare che il tema del *superticket* sia ap-

parso all'ultimo momento, ma non è così in quanto se ne discute da molti giorni. In realtà, la discussione sul tema del *superticket* ha luogo da molti giorni e mi sembra che si sia tentato di affrontare il tema con una modalità che tiene conto in primo luogo di una questione: la materia della sanità è rinviata alla Conferenza Stato-Regioni ed è quindi in quella sede che si decide come gestirla, ma l'indirizzo che dà il Parlamento è quello di affrontare il tema tenendo conto di alcune diversità. Non tutte le Regioni hanno applicato il *superticket* o lo hanno applicato in dimensioni diverse, mentre altre hanno sacrificato ulteriori risorse per evitare il *superticket* garantendo soltanto il costo delle ricette. Qui è previsto un contributo che va nella direzione di diminuire i costi del *superticket* e affrontare il tema che era alla base della proposta, ossia evitare che vi fosse un regime competitivo tra il sistema pubblico e quello privato nell'erogazione di alcune prestazioni, nel tenere conto però che non tutte le Regioni avevano adottato un analogo comportamento. Secondo me è comunque un passo in avanti.

Se serve una riflessione ulteriore di qualche minuto per farlo sottoscrivere da tutti i Gruppi, com'è stato fatto per altri emendamenti, penso che ne valga la pena, perché è un contributo dell'intero Parlamento a una scelta di cui abbiamo parlato nelle ultime settimane in quest'Aula e anche all'esterno. Per cui, signor Presidente, se fosse necessario, per modificare la volontà dei Gruppi, qualche minuto in più di riflessione sul subemendamento in esame, penso che l'argomento sia assolutamente importante ed è stato trattato anche con rispetto ai contenuti oggetto del dibattito.

PAGLIARI (PD). Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la firma al subemendamento 68.1000/3 (testo 2).

STEFANO (Misto MovPugliaPiù). Anch'io chiedo di aggiungere la firma.

RUTA (PD). Vorrei sottoscriverlo anch'io.

FRAVEZZI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT) PSI MAIE). Anch'io, Presidente.

LANIECE (Aut (SVP, UV, PATT, UPT) PSI MAIE). Anch'io.

MOLINARI (*Misto Idv*). Mi associo ai colleghi nel sottoscrivere il subemendamento in esame.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori sull'emendamento 68.1000/3 (testo 2).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 68.1000/3 (testo 2), presentato dal senatore Uras e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 68.1000, nel testo emendato.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 68.1000, presentato dal Governo, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 72.1000/1.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 72.1000/1, presentato dal senatore Mandelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 72.1000/2.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

ORELLANA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Lo ritiro, signor Presidente.

Passiamo all'emendamento 72.1000/3.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 72.1000/3, presentato dal senatore Perrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 72.1000/4.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

CERONI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, questo è un altro problema che hanno gli enti locali. Con l'emendamento 72.1000/4 si consente agli enti locali di procedere all'estinzione anticipata, totale o parziale, di mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti, con l'Istituto del credito sportivo o anche con altri istituti, tenuto conto che i mutui oggi in essere con la Cassa depositi e prestiti hanno un tasso del 5 o 5,5 per cento che è una percentuale da usura. Negli anni passati la legge ha consentito agli enti locali di rinegoziare i mutui e tutto questo era stato fatto incidendo sulla durata degli stessi, riportando cioè il mutuo alla durata originaria e quindi riducendo leggermente - oserei dire in maniera poco significativa - la rata che gli enti locali debbono versare alla Cassa depositi e prestiti per la copertura dei mutui contratti. Capisco che la Cassa depositi e prestiti voglia fare cassa sulle spalle degli enti locali, ma se c'è un ente che vuole rimborsare il proprio mutuo e si approvvigiona presso un'altra banca a condizioni più basse, perché non gli deve essere consentita questa possibilità? A un cittadino privato, molto correttamente e in maniera condivisibile, la legge Bersani aveva consentito la portabilità dei mutui. Ciò che è consentito al privato non viene consentito all'ente pubblico: è una discriminazione. Non capisco per quale motivo; forse perché lì era un problema con la banca privata, mentre questa è la banca pubblica che fa gli utili sulle spalle degli enti locali e poi utilizza le risorse in maniera non sempre trasparente. Allora, o dite alla Cassa depositi e prestiti di abbassare di uno o due punti percentuali il tasso praticato agli enti locali, oppure consentite all'ente locale di estinguere il mutuo approvvigionandosi sul mercato. Questa è veramente una norma inconcepibile e vessatoria nei confronti degli enti locali. A ogni legge di bilancio l'abbiamo sottolineato, ma il Governo fa orecchie da mercante.

BONFRISCO (FL (Id-PL, PLI)). Signor Presidente, il dibattito è certamente interessante, ma il tempo a nostra disposizione è poco. Al collega Ceroni, che sa quanto stimi il suo lavoro e la sua battaglia sempre a favore degli enti locali e dei Comuni, avendo lui, con grande capacità, fatto per anni l'amministratore locale, voglio solo ricordare che il Governo non può che fare orecchie da mercante, perché quelle grandi risorse della Cassa depositi e prestiti appartengono e si fondano sul risparmio postale. Il punto è proprio questo, anche se l'ANCI, con la sua capacità di rappresentanza

degli enti locali, ha espresso tutta la sua contrarietà sul fatto che ancora non si riesca a trovare un punto di equilibrio. So che il tema in Cassa depositi e prestiti è sentito, in un percorso stretto tra il servizio di tesoreria reso allo Stato e la convenzione con Poste Italiane. Quindi, senza volermi dilungare ulteriormente, se potessi rappresentare in una figura che rende bene l'idea, la Cassa depositi e prestiti, oltre a essere attentissima a quel ritorno, pur da investitore lungo e paziente, come sempre è stato, soprattutto sul fronte pubblico e da qualche anno anche su quello privato e dell'economia in generale, deve in primo luogo assicurare a quel risparmio postale, che sappiamo essere il frutto dei sacrifici dei cittadini italiani, la garanzia che il giorno in cui quei cittadini e risparmiatori vorranno recuperare le loro risorse, il ritorno ci sarà tutto, con quel poco di interessi (che sono davvero pochi) che la Cassa però deve garantire nel modo più assoluto. Allora, nell'analizzare questo ampio spettro di questioni, che stanno tutte in capo alle nostre comunità, a come viviamo, ai servizi che otteniamo, al rapporto equilibrato di finanza che ci deve essere tra la cassa e i Comuni e le esigenze dei cittadini risparmiatori, il punto di equilibrio non è semplice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 72.1000/4, presentato dal senatore Ceroni e da altri senatori.

Non è approvato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 72.1000/5, 72.1000/6 e 72.1000/7).

Passiamo all'emendamento 72.1000.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere favorevole.

BULGARELLI (M5S). Dichiaro il voto di astensione del nostro Gruppo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 72.1000, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 74.0.2000/1.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 74.0.2000/1, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 74.0.2000/2.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

SANTINI (PD). Lo faccio mio e lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 74.0.2000/3.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

SPOSETTI (PD). Lo sottoscrivo e lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 74.0.2000/4.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

MILO (ALA). Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 74.0.2000.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere favorevole.

LEZZI (M5S). Dichiaro il voto di astensione del nostro Gruppo.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Dichiaro il voto di astensione del nostro Gruppo.

RICCHIUTI (*Art.1-MDP*). Dichiaro il voto di astensione del nostro Gruppo.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Dichiaro il voto di astensione del nostro Gruppo.

BELLOT (Misto, Fare!). Anch'io dichiaro il voto di astensione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 74.0.2000, presentato dai relatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 89.1000/1.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

SANTINI (PD). Ritiro l'emendamento.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 89.1000/2, 89.1000/3, 89.1000/4 e 89.1000/5).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 89.1000/6.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

ORELLANA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Ritiro l'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 89.1000/7.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 89.1000/7, presentato dal senatore Ciampolillo.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 89.1000/8.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

FRAVEZZI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Ritiro l'emendamento e annuncio la presentazione di un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 89.1000.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 89.1000, presentato dal Governo.

È approvato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 89.0.1000/1 e 89.0.1000/2).

Passiamo all'emendamento 89.0.1000.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere favorevole.

RICCHIUTI (Art.1-MDP). Annuncio l'astensione dalla votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 89.0.1000, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 101.0.1000/1.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

BONFRISCO (FL (Id-PL, PLI)). Mi aiuta a capirlo, signor Presidente?

PRESIDENTE. Le parole «dopo le parole "affluiscono", sono inserite le seguenti:» sono sostituite con le seguenti: «le parole "ad apposito conto di tesoreria" sono sostituite dalle seguenti». Sembra una sciarada; invece, è così.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. È il testo del Governo che contiene l'errore.

PRESIDENTE. La dizione esatta non è: «dopo le parole »affluiscono«, sono inserite le seguenti:», ma le parole «»ad apposito conto di tesoreria« sono sostituite dalle seguenti:».

Metto ai voti l'emendamento 101.0.1000/1, presentato dal senatore Santini.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 101.0.1000/2.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.1000/2, presentato dalla senatrice Bonfrisco.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 101.0.1000/3.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

MILO (ALA). Ritiro l'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 101.0.1000/4.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Signor Presidente, proponiamo una riformulazione. Invece che «a decorrere dall'anno 2018» proponiamo «a decorrere dall'anno 2019». Conseguentemente all'articolo 92, comma 1, le parole «330 milioni» sono sostituite dalle seguenti «328». C'è solo un problema di copertura.

PRESIDENTE. Se ho capito bene, le parole «anno 2018» sono sostituite dalle parole «anno 2019».

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esatto, signor Presidente.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. È chiaro che con la riformulazione la misura è riferita solo al 2019 e non al 2018, perché il Fondo nel 2018 è più piccolo e quindi la relatrice ritiene che per il 2018, non essendoci risorse sufficienti, la misura non possa essere accolta. La relatrice propone di riferirla solo al 2019 e riduce conseguentemente il relativo Fondo.

BULGARELLI (*M5S*). Signor Presidente, forse questa settimana trascorsa a vedere la maggioranza che si fa opposizione da sola mi ha confusa e inizio a perdere qualche colpo e forse lo stesso sta accadendo anche a lei. L'emendamento del Governo, a cui si riferiscono i subemendamenti, tratta del Fondo casa dei militari. Lei però ha accettato un subemendamento riguardante l'Istituto nazionale di genetica molecolare: mi deve dunque spiegare che cosa c'entra questo subemendamento con l'emendamento relativo al Fondo casa dei militari.

PRESIDENTE Non c'entra praticamente nulla.

BULGARELLI (M5S). Come si fa ad accettare un subemendamento così? Allora avremmo potuto presentare subemendamenti su tutto lo scibile umano e non solo sull'argomento trattato dall'emendamento a cui si riferiscono.

PRESIDENTE. Ha ragione.

BULGARELLI (M5S). Chiedo scusa, signor Presidente, ma credo che lei non possa permettere una cosa del genere.

PRESIDENTE Ormai l'ho permessa: ho sbagliato.

LEZZI (M5S). Signor Presidente, abbiamo lavorato sul decreto-legge in materia fiscale e la scadenza degli emendamenti alla legge di bilancio si è accavallata al lavoro su tale provvedimento. Insieme ad altri miei colleghi, avrei voluto presentare degli emendamenti, magari riguardanti anche distorsioni presenti nel decreto-legge in materia fiscale, ma ci siamo attenuti al merito. Mi rendo però conto che ora avete sostanzialmente dichiarato che il Gruppo ALA è in maggioranza, perché lavora con voi, di notte, nelle riunioni di maggioranza. Dunque, per un minimo di decenza, sareste dovuti andare dal Presidente Mattarella per dire che il PD è in maggioranza con ALA. Non ci sarebbe nulla di male, però dovreste dichiararlo. Che adesso però i componenti di tale Gruppo possano anche presentare nuovi emendamenti come fanno il Governo e il relatore è veramente eccessivo. A noi non interessano le scadenze: a questo punto si riaprano i termini, cosicché si possano presentare subemendamenti su tutto lo scibile umano a qualsiasi emendamento del Governo. Abbiamo avuto la pazienza di aspettare tutti i vostri «casini» (chiamiamoli con il loro nome), siamo venuti in

Commissione di sabato e di domenica per aspettare le vostre isterie e siamo però arrivati ad un lavoro di questo tipo.

Signor Presidente, quanto avete fatto sull'emendamento in esame è davvero vergognoso, dopo che non avete approvato un solo emendamento del Movimento 5 Stelle, come se avessimo proposto delle cose assurde. Poi andremo avanti con le misure sull'IMU per i rigassificatori o con quelle sulle scuole proposte dalla senatrice Pezzopane. Con tutto quello che state combinando non c'entriamo niente: noi siamo qui, buoni buoni, ma adesso veramente c'è mancanza di pudore.

DE PETRIS (Misto-SI-SEL). Intervengo come Capogruppo: ci tengo, perché si tratta di una questione formale. Signor Presidente, abbiamo sempre avuto molto rispetto, quando ci ha presentato le sue decisioni su ammissibilità e inammissibilità. Non si comprende però come si possano accettare dei subemendamenti che non hanno nulla a che vedere con l'emendamento presentato dal Governo o dai relatori. Allora avrebbe potuto fare lo stesso ciascuno di noi, che avesse avuto la necessità di presentare emendamenti: del resto è accaduto anche prima, con l'emendamento sul superticket. Se continuate così, ce lo dovete dire. Onestamente siamo stati qui e non abbiamo esagerato nella segnalazione degli emendamenti. Siamo qui soltanto per una specie di senso del dovere, perché i nostri emendamenti sono stati tutti sterminati, non abbiamo chiesto di riaprire i termini e aspettiamo da ore le riformulazioni, tanto che voi stessi avete dovuto porre un freno. Bisogna però dare un minimo di chiarimenti per un minimo rispetto delle regole, perché così non si può andare avanti. Altrimenti, signor Presidente, avrebbe dovuto informare tutti i membri della Commissione di questa possibilità e chiunque avesse trovato un vago accenno di qualcosa avrebbe potuto piazzare i propri subemendamenti, oppure non avrebbe dovuto accettare i subemendamenti in esame.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signor Presidente, intervengo per chiedere un chiarimento, perché nella riformulazione del subemendamento si è parlato di un'autorizzazione a decorrere dall'anno 2019. Dopodiché la relatrice ha detto che le parole «330 milioni di euro» sono sostituite dalle parole «328 milioni di euro». Stiamo parlando di un milione di euro o di due milioni di euro? I conti non tornano.

BONFRISCO (FL (Id-PL, PLI)). Signor Presidente, siamo arrivati quasi alla conclusione del lavoro e sono certa che avrà apprezzato in diverse occasioni il comportamento esemplare dell'opposizione. Non che la maggioranza non abbia avuto un comportamento esemplare, ma diciamo che in alcuni momenti, se fossimo stati in un'altra epoca – il vice ministro Morando lo ricorda bene – qua sarebbe successo di tutto e non solo stasera, ma già tre giorni fa. Mi permetto dunque di fare una considerazione sui metodi e sulle questioni che tutti abbiamo posto. Stiamo provando a trovare un punto di equilibrio in un testo che non ci è mai piaciuto sin dall'inizio, ma che ci rendiamo conto essere l'ultima legge di bilancio di questa sciagurata

e sventurata legislatura. Non può però sfuggirci il merito della questione. L'Istituto nazionale di genetica molecolare ha un suo rilievo nell'interesse complessivo del nostro sistema scientifico e sanitario e vorrei non ci dimenticassimo che si tratta di un'operazione che porta un po' di risorse non a strutture improvvisate, ma a un pezzo pregevole, ad un'eccellenza, del nostro sistema scientifico e sanitario, dove poi andiamo a curarci tutti.

MILO (ALA). Vorrei ringraziare la senatrice Bonfrisco che ha colto il merito di questo emendamento. Il fatto di presentare questo testo come subemendamento all'emendamento del Governo non è assolutamente voluto. Lo hanno fatto gli uffici del Gruppo, in verità: noi abbiamo solo scritto il testo. In ogni caso, al di là di questo, non vedo il problema: stiamo dando due milioni di euro all'Istituto nazionale di genetica molecolare, non ce li stiamo di certo portando a casa. Penso che sia un intervento serio e ringrazio sin d'ora i colleghi che vorranno votare a favore.

BIANCONI (*AP-CpE-NCD*). Signor Presidente, ritengo che questo subemendamento sia estremamente importante perché, quando si parla di genetica, si parla di futuro, di ciò cui tutti tendiamo, sia nella ricerca scientifica che farmacologica. Sono convinta che aiutare l'Istituto nazionale di genetica molecolare sia assolutamente importante e per questo motivo chiedo di poter aggiungere la mia firma al subemendamento.

RICCHIUTI (*Art.1-MDP*). Signor Presidente, prendendo per buone le sue parole, c'è stato evidentemente un errore, per cui le chiedo di dichiarare inammissibile il subemendamento.

PRESIDENTE. Colleghi, sono stati posti vari problemi di natura diversa.

Innanzitutto c'è il problema politico generale relativo al cambiamento della maggioranza: questo è successo in un dibattito sulla fiducia svoltosi in maniera del tutto trasparente in Aula. Di certo non è accaduto durante i lavori della Commissione bilancio, dove si è registrato ciò che era noto e cioè che c'è una maggioranza e che ci sono delle opposizioni: la maggioranza ha certamente i suoi guai e questo non l'ho mai negato, né nascosto, ma le coalizioni – su cui il nostro Paese si regge – hanno il problema di trovare poi tra loro la quadra. Su questo si potrebbe sicuramente aprire un interessante dibattito, ma non è questa la sede.

Per quanto riguarda i tempi e i termini di presentazione, questo subemendamento è stato presentato nei termini dovuti e nel rispetto delle regole.

Quanto invece all'attinenza del subemendamento con l'emendamento, è obiettivamente difficile da trovare; in ogni caso devo dire che non ho fatto uno scrutinio di questo tipo per nessuno dei subemendamenti. Avrei dovuto farlo, ma è stato impedito dai tempi con cui abbiamo lavorato. Se io avessi dovuto fare un esame simile, avremmo dovuto procedere in modo completamente diverso. Sono stato indotto a non considerare questo

scrutinio essenziale per il fatto che tutti sappiamo come finisce ormai da anni – ahimè – quella che si chiamava all'inizio legge finanziaria, poi di stabilità e adesso di bilancio: si arriva ad un maxiemendamento sul quale viene posta la fiducia. In questo maxiemendamento ogni comma ha un suo numero, per cui il riferimento dei commi tra loro è qualcosa di meramente accessorio. Dopodiché, si potrebbe decidere di procedere adesso allo scrutinio di tutti i subemendamenti e vedere quali sono strettamente correlati con gli altri; a me francamente non sembra opportuno.

Ho deciso di comportarmi in questo modo e me ne assumo la responsabilità.

AZZOLLINI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, premesso che si capisce perfettamente che questo subemendamento è stato presentato nei termini, per cui non abbiamo nessun problema sotto questo profilo, mi permetto di dire sommessamente che è inutile fare una forzatura sulla questione della subemendabilità. Si potrebbe tranquillamente trasferire il contenuto del subemendamento in uno degli emendamenti che i relatori stanno formulando che, data l'importanza della materia, potrebbe essere approvato dalla Commissione all'unanimità, anche perché si sa che l'Istituto di genetica molecolare è qualcosa di serio nel nostro Paese. In questo modo, secondo il mio modestissimo parere – sempre che i presentatori siano d'accordo – eviteremmo di andare incontro a qualsiasi problema e la proposta emendativa potrebbe avere un esito positivo, come peraltro è accaduto in molti altri casi.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Azzolini per la proposta, anche se alla fine di tutta la storia non cambierebbe assolutamente nulla, salvo la numerazione. In ogni caso, potremmo accantonare il subemendamento al fine di individuare una diversa collocazione dello stesso.

BATTISTA (*Art.1-MDP*). Signor Presidente, con riferimento specifico a questo subemendamento tengo ad evidenziare che, se guardiamo al bilancio dell'Istituto di genetica molecolare, a fronte di proventi per quasi 14 milioni, risulta un avanzo di 8 milioni, il che significa che ne sono stati spesi soltanto 5. Non si capisce dunque la *ratio* della proposta emendativa. Dal momento che tutti gli emendamenti sono accompagnati da relazioni tecniche, vorrei capire che cosa si prevede per il bilancio 2018 perché, stando a quel che risulta, l'Istituto sembrerebbe aver maturato un avanzo a fronte di soldi non spesi.

LEZZI (M5S). Signor Presidente, lei ci ha dato una risposta non pertinente rispetto alle cose che abbiamo detto.

Al di là del merito, su cui si può essere d'accordo o meno, noi abbiamo sottolineato il fatto che le opposizioni si sono comportate in maniera educata, attenendosi alla materia e non cogliendo l'occasione per introdurre altri argomenti.

Lei ci dice che non ha avuto tempo di fare uno scrutinio di un certo tipo; io invece le dico che, dal momento che i relatori e il Governo hanno espresso parere favorevole – e non hanno licenziato la proposta con parere contrario senza neanche leggerla, com'è accaduto qualche minuto fa per l'emendamento della collega Montevecchi, che il vice ministro Morando è stato costretto ad esaminare proprio in questa sede – voi avete letto eccome i testi, sapendo bene quello che state facendo. Dunque, non prendiamoci in giro. Qui noi stiamo sindacando sul fatto che le opposizioni non hanno avuto la possibilità di presentare emendamenti sullo scibile umano, su tutto quello che poteva venire in mente, oltre agli argomenti che si stavano trattando. È questo il punto della discussione. Anche se spostate l'emendamento presentato dal senatore Milo a destra e a manca, ormai il fallo lo avete fatto. Volete o no rimediare, ritirando questo emendamento? Altrimenti, se a lei non importa niente di andare in Assemblea senza relatore, sappia che a noi importa ancora meno. Stiamo qui tutta la notte, fino a domani mattina, poi andate voi in Aula (noi ci andiamo a coricare) e vi date la fiducia da soli. Se questo emendamento non viene ritirato chiamiamo gli altri colleghi e facciamo un intervento ogni minuto. A meno che non ci fermiamo mezz'ora e riaprite i termini per tutti. Verdini ha dichiarato che ALA non è in maggioranza ma appoggia quando è d'accordo; ora, invece, pare essere in maggioranza. Di questo stavo parlando. Questi sono affari vostri: vi vergognate di dire che state con ALA in maggioranza, ma se non lo dite, lo diciamo noi. Vogliamo risolvere la questione? Se non la volete risolvere, per noi non rappresenta un problema: andiamo avanti tutta la notte, con chi vuole rimanere. Tanto, se per voi non è un problema andare in Assemblea senza relatore, figuratevi per noi.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta.

I lavori, sospesi alle ore 18,10, sono ripresi alle ore 18,25.

Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Ho parlato con i presentatori dell'emendamento 101.0.1000/4, che accettano la mia proposta di farlo presentare come emendamento dei relatori, da inserire dopo l'articolo 101.

MILO (ALA). Signor Presidente, quello che ha detto è giusto. Noi ritiriamo l'emendamento per affidarlo a lei; se ritiene di affidarlo ai relatori non abbiamo problemi. C'è, però, un dato che bisogna puntualizzare e sottolineare. Noi stiamo dando due milioni di euro all'Istituto nazionale di genetica molecolare: è gente che fa ricerca. Tutti dicono che bisogna usare i soldi per la ricerca, perché è importante. Sono cose che possono servire a tutti, ai nostri figli, a tutti quelli che verranno dopo di noi. Sarà anche un fatto formale aver inserito un subemendamento a questo emendamento, ma a noi non interessa né il fatto formale, né i nomi che sottoscrivono l'emendamento, non abbiamo questo tipo di problemi; noi badiamo al merito.

Chi vuole finalizzare i fondi per la ricerca lo votasse, chi non lo vuole fare, non lo votasse.

LEZZI (M5S). Signor Presidente, giusto per puntualizzare, eravamo d'accordo che i relatori non avrebbero più presentato ulteriori emendamenti che non fossero riformulazioni di quelli già presenti nei fascicoli che ci siamo sciroppati in questi giorni. Questa è soltanto una presa in giro, giusto per toglierlo da una parte e infilarlo dall'altra; è esattamente quello che ho detto prima. Il tema per noi non cambia: avete concesso ad ALA la possibilità di subemendare su altri argomenti.

Per quanto riguarda la ricerca, anche sotto casa mia probabilmente c'è un istituto di ricerca di bravi giovani, effervescenti, che vorrebbero un contributo di due milioni di euro, come ce ne sono in tutt'Italia. Non è che la ricerca si fa solo dove vengono destinati questi due milioni di euro; abbiamo parlato prima e nei giorni scorsi di altri istituti di ricerca. Non dobbiamo fare sempre i buoni per giustificare quello che sta succedendo, perché non è così.

PRESIDENTE. Mi pare che la proposta sia stata rigettata, quindi il tentativo di costruire una mediazione è stato rifiutato.

BARANI (ALA). Signor Presidente, senza alcun tipo di polemica (d'altronde è questo il Parlamento in cui dobbiamo agire, è questa la democrazia e non ci possiamo fare niente) ritengo – e vorrei che fosse verbalizzato – che gli accordi che avevamo preso prevedessero che tutto ciò che riguardava l'articolo 92 – e credo che il presidente Azzollini lo abbia detto più volte – costituiva l'unica eccezione cui potevamo fare riferimento nella riformulazione degli emendamenti. Tutti i Gruppi avevano concordato di procedere in questo modo sull'articolo 92. Ovviamente, anche questo accordo che avevamo preso unanimemente - perché siamo rimasti tutti d'accordo – non è al di fuori dall'articolo 92: è uno spostamento sull'articolo 92, che quindi passa dal 2018 al 2019. La nostra riformulazione era stata solamente questa. Se l'emendamento fosse stato bocciato dai relatori nessuno si sarebbe strappato le vesti dicendo che era stato presentato in una formulazione non consona. È stato attenzionato per un animus laedendi, per l'odio viscerale che si ha, non tanto verso il mondo della ricerca, quanto politicamente nei confronti - mi viene in mente - di Galileo, che diceva che la terra era rotonda; c'era chi diceva che, per il fatto di aver fatto tale affermazione, Galileo doveva essere messo al rogo o abiurare quanto aveva detto. D'altronde, il livello culturale di chi soleva porre questo tipo di problemi lo conosciamo, non ci possiamo fare nulla.

Signor Presidente, credo che il senatore Milo abbia ben inteso e vorremmo che a verbale fosse scritto chi sono quei Gruppi che si sono espressi contro un contribuito alla ricerca molecolare e che addirittura vanno a vedere i bilanci, dicendo che, magari, l'Istituto dei tumori di Milano ha un bilancio di quattro milioni di euro in negativo. Arrivano le donazioni e servono per il futuro. (*Brusìo. Commenti dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Colleghi, chi interviene può dire ciò che vuole. L'emendamento 101.0.1000/4 è dunque ritirato. Passiamo all'emendamento 101.0.1000, nel testo emendato.

ZANONI, relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere favorevole.

AZZOLLINI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, spiegherò i motivi per cui non condividiamo il contenuto dell'emendamento in esame.

In Italia non si può riformare niente. Stiamo reintroducendo una fattispecie di contabilità speciale, nonostante, con la legge 31 dicembre 2009, n. 196, sia stata disposta la soppressione delle contabilità speciali, mantenendone in vita soltanto alcune. Nell'emendamento in esame la contabilità speciale viene considerata un istituto molto importante per il benessere del personale della Difesa. Tuttavia, non è così, in quanto tale benessere può tranquillamente essere assicurato con un fondo, una posta, un capitolo, un programma o una missione all'interno del bilancio dello Stato. Con la citata legge n. 196 si sancì il principio per cui le contabilità speciali sarebbero state una vera e propria eccezione, al fine di ricondurre a unità il bilancio dello Stato. In questa sede dobbiamo fare attenzione a ciò che facciamo, in quanto non stiamo mantenendo in vita una contabilità speciale, ma ne stiamo creando una nuova. Noi riteniamo che le eccezioni per mantenere in vita le contabilità speciali siano poche e che non ci sia l'esigenza di ricorrere a interventi fuori bilancio nel settore della difesa con riferimento al fondo cassa.

BULGARELLI (M5S). Signor Presidente, se non ricordo male, lei aveva detto che la legge di bilancio non avrebbe dovuto modificare alcuno dei codici vigenti. Con l'emendamento in esame, invece, si intendono introdurre modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. No, a quello di contabilità.

BULGARELLI (M5S). Mi scuso per la domanda, ma probabilmente il mio livello di cultura non mi permette di comprendere questa cosa. Chiedo veramente scusa. Vorrei però sottolineare che è proprio il livello di cultura che tutti i Gruppi, tranne uno, hanno avuto ha permesso di presentare subemendamenti nel rispetto delle regole. Il livello culturale di altri ha invece portato ad agire fuori da qualsiasi regola, presentando subemendamenti completamente estranei al contenuto degli emendamenti presentati dal Governo e dai relatori. Non solo: questo livello culturale altissimo ha permesso di tenere in scacco la maggioranza per una settimana, con le opposizioni che hanno dovuto attendere ore e ore prima che i lavori riprendessero. Queste grandi opposizioni non acculturate sono state qui per portare a termine un'operazione che avrebbe dovuto interessare più voi, che noi.

Signor Presidente, è vero che chi interviene può dire ciò che vuole, ma forse andrebbero posti dei paletti ogni tanto. Credo che questa sia stata la peggiore manovra di bilancio che io abbia mai visto.

Per tutti questi motivi, ci asterremo sull'emendamento 101.0.1000.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.1000, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 106. Tab. 4.1000.5.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 106.Tab.4.1000.5, presentato dal Governo.

È approvato.

RICCHIUTI (*Art.1-MDP*). Signor Presidente, vorrei avere delucidazioni sull'ordine con cui si intende procedere con le votazioni.

PRESIDENTE. La Commissione procederà all'esame dell'emendamento 101.0.1100 e dei subemendamenti ad esso riferiti. Successivamente, dopo un'interruzione dei lavori di un'ora circa per ulteriori approfondimenti, si proseguirà con l'esame delle riformulazioni e degli ultimi emendamenti accantonati. Ricordo che gli ulteriori emendamenti accantonati vivono in quanto servono alle riformulazioni, visto che non possono essere presentati nuovi testi.

BULGARELLI (M5S). Signor Presidente, intervengo perché desidero che rimanga agli atti che quando abbiamo deciso i tempi per la presentazione dei subemendamenti ci siamo detti che, per correttezza istituzionale, avremmo affrontato prima gli emendamenti parlamentari e, poi, quelli del Governo.

Ciò, tuttavia, non si è verificato, anche se – ripeto – per correttezza istituzionale si sarebbe dovuto procedere in questo modo. Purtroppo sono arrivata un po' dopo l'inizio della seduta e, quindi, non ho potuto dire niente. Vorrei però che rimanesse agli atti che nei lavori della Commissione non è stato rispettato assolutamente nulla, neanche l'ABC della correttezza istituzionale.

PRESIDENTE. Senatrice Bulgarelli, accetto questa sua critica, anche se credo di non meritarla, ma va bene così, fa parte della vita.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Solo per cercare di velocizzare i nostri lavori, ritiro i subemendamenti 101.0.1100/34 e 101.0.1100/46.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 101.0.1100/1, 101.0.1100/2, 101.0.1100/3, 101.0.1100/4, 101.0.1100/5, 101.0.1100/6, 101.0.1100/7 e 101.0.1100/8).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 101.0.1100/9.

VICECONTE (AP-CpE-NCD). Lo ritiro.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 101.0.1100/10 e 101.0.1100/11).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 101.0.1100/12.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Mi scuso sinceramente con i relatori, perché soltanto di recente ho riflettuto meglio su questo subemendamento. Avrei dovuto dirlo prima, ma me ne sono dimenticato mentre stavamo preparando la riunione.

È un argomento che abbiamo affrontato soprattutto nel corso dell'esame del decreto milleproroghe e rispetto al quale erano stati presentati numerosi emendamenti, anche su linee apertamente contrapposte, che affrontavano il tema dei lavori *in house* e delle società titolari di gestione di concessioni autostradali, nonché i lavori di manutenzione di dette società. Attualmente la norma fissa un rapporto circa la possibilità di sviluppare iniziative *in house* per il lavoro di manutenzione noto come rapporto 60-40. È un rapporto che deve evolvere, secondo una certa scansione temporale, verso 1'80-20.

Naturalmente, da un lato – per dire le cose come stanno – c'è una pressione delle società che esercitano attività di manutenzione autostradale, che non sono quelle possedute, controllate o partecipate dalle concessionarie, per un rapido allineamento verso il 100 per cento dell'obbligo di ricorrere al mercato e ci sono contemporaneamente pressioni importanti e anche problemi sindacali e sociali aperti di particolare significato (noti a tutti perché ci sono stati episodi importanti di manifestazioni e mobilitazioni) in senso contrario, nel senso cioè di retrocedere dal 60-40 verso il 50-50 o addirittura rovesciando il rapporto 60-40.

Il Governo aveva ritenuto di sostenere, durante l'esame del decreto fiscale, e lo conferma oggi, un orientamento favorevole allo *status quo*, cioè al mantenimento della situazione attuale nel rapporto tra quelle attività che si possono sviluppare attraverso lavori *in house* e la quota di lavori che invece si deve consegnare alla competizione di mercato. Questo orientamento rimane fermo e siamo quindi contrari alla modificazione dell'attuale rapporto 60-40.

Abbiamo però pensato, anche in relazione ai problemi sociali aperti e alle difficili vertenze sindacali in corso, di esprimere parere favorevole su questo subemendamento che propone una decelerazione del ritmo di passaggio verso il rapporto 80-20.

Di qui, scusandomi ancora con i relatori perché sono abituato a mantenere le decisioni che prendiamo nelle riunioni di maggioranza nella formulazione dei pareri, avendo riflettuto meglio assieme ai colleghi di Governo, in particolare con il Ministero competente, pur essendomi dimenticato di comunicarlo, abbiamo cambiato l'opinione e sulla proroga di questo termine siamo favorevoli.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Mi associo alle considerazioni appena svolte dal Vice Ministro.

MILO (ALA). In verità quello che intendevo non era questo.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. L'ho detto che non era questo. Era il contrario.

MILO (*ALA*). Ho ascoltato, anche se per noi diventa importante questo passaggio. Per cui o lasciamo stare questo subemendamento, oppure lo accantoniamo perché abbiamo bisogno di discuterne ancora. Questa è una questione molto seria. Ritengo che abbia la stessa idea il collega Cioffi.

LEZZI (M5S). Sappiamo bene come votare.

MILO (ALA). Lo so anch'io. Non siamo su questa posizione, perché la questione era assolutamente diversa. Non è una novità, né – come dice la senatrice Bulgarelli – un ricatto, perché siamo rimasti d'intesa in modo assolutamente diverso. Chiedo quindi un ulteriore accantonamento della proposta, giusto per un fatto di chiarezza.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Non c'è alcun problema: avevamo deciso di esprimere parere contrario. Alla luce di quanto appena detto dal senatore Milo, formulo nuovamente il parere in senso contrario, conformemente a quello che avevamo deciso nella riunione di maggioranza.

PRESIDENTE. Che cambi o non cambi il parere del Governo, il senatore Cioffi vuole intervenire.

CIOFFI (M5S). Il Governo può fare quello che vuole, ma io voglio intervenire nel merito del subemendamento. Non mi posso neanche esimere di dire qualcosa sul teatrino che si è appena visto. Non è che il Governo cambia la propria posizione a seconda di chi si dice d'accordo o meno su una proposta, perché ciò vorrebbe dire che la politica è fatta di quello

che è stato detto prima e cioè di ricatto. È drammatico, perché stiamo parlando di un settore incredibilmente importante del Paese.

Quando si parla di questo rapporto, cioè del 60-20, del 60-40 o dell'80-20, per gli addetti ai lavori, stiamo parlando di quello che fanno i concessionari autostradali, che tutti noi ricordiamo essere gli unici in questo Paese che hanno tantissimi soldi liquidi e continuano a fare un'operazione tramite la quale possono valutare gli investimenti che sono posti alla base del calcolo della tariffa, facendo fare alcuni lavori da società da loro controllate, con tutto quello che comporta in termini teorici e pratici, senza entrare nel dettaglio.

Quello che è incredibilmente strano è che quando abbiamo ascoltato i sindacati su questa partita, questi ultimi difendevano gli interessi dei concessionari, perché dicevano che era l'unico modo per difendere gli interessi dei lavoratori, cosa assolutamente falsa in quanto i lavoratori possono essere difesi se i concessionari autostradali incamerano al loro interno i lavoratori delle società che controllano. E questo lo dico perché rimanga a verbale, perché non è il modo di difendere gli interessi dei lavoratori.

Nel decreto legislativo n. 50 del 2016 (codice degli appalti), pubblicato in un primo momento, il rapporto era stato portato da 0 a 100, nel senso cioè che tutti i lavori eseguiti dai concessionari autostradali possono essere fatti solo tramite bando di gara, e poi, invece, nel decreto correttivo si è fatto il passo indietro e siamo tornati a un rapporto di 80 a 20, dicendo che deve essere ultimata la procedura per arrivare allo 0/100 nell'arco di due anni. Sembrava che si volesse prorogare questo termine, ma la cosa non viene più fatta perché ci sono degli strani movimenti nella maggioranza. Questo è quanto meno molto singolare. Credo sia forse la prima volta che sento il Governo cambiare opinione perché c'è qualcuno che dice che i patti erano diversi e viene detto in maniera così evidente e chiara.

Il tema dei concessionari è particolarmente importante perché, come ho già detto, una parte dei lavori viene fatta in questo modo. Il valore dell'investimento dei concessionari tiene conto anche dei valori quantificati dalle loro controllate - potremmo fare nomi e cognomi come la Pavimental, per dirne una, ma ce ne sono tante - e dalla società in house. Il fatto di assoggettare a gara quell'importo dei lavori potrebbe produrre un decremento di spesa e, quindi, un minor valore dell'importo dell'investimento, che significa un minor valore delle tariffe autostradali. Tutto ciò è un gioco assurdo. Noi abbiamo sempre detto che la nostra posizione è di portare il rapporto da 0 a 100, perché dobbiamo ricordarci che in questo Paese le concessioni autostradali sono state date senza alcuna evidenza pubblica. Non sono mai state fatte le gare. Ciò vale per il più grande gruppo di questo Paese, Autostrade per l'Italia, controllato dalla famiglia Benetton, per il gruppo Gavio e per tutti gli altri grandi gruppi. C'è, inoltre, la strana norma fatta per l'autostrada del Brennero nel decreto fiscale, quando si è pensato di fare una società in house per gestire quell'autostrada, cosa teoricamente corretta. Il vero problema è che si è prodotto un grandissimo gettito per le persone quando le concessioni autostradali devono garantire un gettito all'intero sistema Paese e non solo a determinati pezzi di questo Paese, e questa è una tragedia che abbiamo già visto nel decreto fiscale.

Se il parere del Governo è contrario, ci felicitiamo del ravvedimento operoso visto che il ricatto è più forte del parere del Governo.

BORIOLI (*PD*). Signor Presidente, desidero intervenire su questo punto per precisare un paio di cose e perché rimangano a verbale.

Non essendo io il presentatore del subemendamento, ma avendo – il senatore Cioffi lo sa – concorso a porre questo problema, apprezzo le cose che ha detto in questa Aula il vice ministro Morando. Rispetto, come componente della maggioranza, la decisione del Governo e del relatore, però devo portare un emendamento di chiarezza.

Il nuovo codice degli appalti prevede il passaggio del rapporto percentuale negli affidamenti tramite gara dei lavori da parte delle concessionarie autostradali all'80 per cento e per il 20 per cento c'è la possibilità di affidamento diretto. L'impostazione che si era cercato di dare in un emendamento non era stata approvata. Ora l'emendamento del senatore Santini si propone semplicemente di ammorbidire l'atterraggio verso questi nuovi parametri. La *ratio* di questo emendamento, al di là del conflitto di interessi tra corporazioni e imprese afferenti a diversi sistemi, era di mettere in salvaguardia, con uno scivolamento più lento verso quanto prevede il codice degli appalti (il rapporto 80/20), il terreno di caduta dell'ultimo anello della catena e, cioè, i lavoratori. Le agitazioni di questi giorni – lo voglio ricordare perché i lavoratori ogni volta che scioperano rimettono la giornata in busta paga – sono l'evidenza di un problema reale che, temo, esploderà a breve perché numerosi licenziamenti sono già stati annunciati e io temo che non ci siano e voglio sperare di essere smentito.

Disciplinatamente prendo atto della decisione che il vice ministro Morando ha dovuto assumere a fronte di un problema posto anche in questa Commissione. Volevo rappresentare il punto e, ovviamente, ciascuno di fronte a quei lavoratori si prende la responsabilità delle cose che ha detto oggi.

SANTINI (*PD*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 101.0.1100/12.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 101.0.1100/13, 101.0.1100/14 e 101.0.1100/15).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 101.0.1100/16.

GUALDANI, relatore di minoranza sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere favorevole, a condizione che vi sia una riformulazione nel senso di aggiungere, alla lettera e), il seguente periodo: «sono prorogate, fino al 31 dicembre 2018, le graduatorie vigenti

del personale dei Corpi di cui all'articolo 66, comma 9-bis, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 233».

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. I proponenti accolgono la proposta e riformulano conseguentemente l'emendamento. il testo riformulato sarà naturalmente pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

Metto pertanto ai voti l'emendamento 101.0.1100/16 (testo 2), presentato dal senatore Maurizio Romani e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 101.0.1100/17.

GUALDANI, relatore di minoranza sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

BULGARELLI (M5S). Dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo della Lega e sottoscrivo l'emendamento.

VICARI (AP-CpE-NCD). Dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.1100/17, presentato dalla senatrice Vicari e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 101.0.1100/18.

GUALDANI, relatore di minoranza sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

VICARI (*AP-CpE-NCD*). Questo emendamento verteva sullo stesso tema. Pertanto, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 101.0.1100/19.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

MARGIOTTA (PD). Lo ritiro, signor Presidente.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 101.0.1100/20 e 101.0.1100/21).

Passiamo all'emendamento 101.0.1100/22.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

VICARI (AP-CpE-NCD). Faccio mio l'emendamento e lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 101.0.1100/23.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Signor Presidente, su questo subemendamento il parere è contrario, perché si tratta di una proroga secca, senza che venga indicata una prospettiva. Inviterei però il proponente, se lo ritiene, ad una riflessione sulla possibilità di aderire alla riformulazione del subemendamento 101.0.1100/24, che si occupa esattamente dello stesso problema, ovvero dell'adeguamento alle misure di sicurezza delle strutture turistiche, ma lo fa non attraverso una proroga secca, ma attraverso un'operazione graduale, che introduce vincoli, affinché non si crei, con proroghe troppo nette e universali, la convinzione che a proroga seguirà proroga e che la condizione di riequilibrio non si determinerà mai. Per questa ragione proporremo di riformulare l'emendamento 101.0.1100/ 24, su cui il parere sarà favorevole, sostituendo le parole «31 dicembre 2019» con le parole «30 giugno 2019», al fine di rispettare il carattere di lavoro in progress che il subemendamento propone e, dopo le parole «previa presentazione al comando provinciale dei Vigili del fuoco», sostituendo quanto attualmente previsto con le parole «entro il 1º dicembre 2018», in modo tale che, effettivamente, non ci sia sempre la scadenza alla fine dell'anno, che poi fa scattare il meccanismo del cosiddetto decreto mille proroghe.

MANDELLI (FI-PdL XVII) Mi può ripetere le date proposte?

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Le parole «31 dicembre 2019» vengono sostituite con le parole «30 giugno 2019».

Successivamente, le parole «31 dicembre 2018» vengono sostituite dalla parole «1º dicembre 2018», in maniera tale che il meccanismo della proroga secca non sia applicabile il prossimo anno e i successivi.

MANDELLI (FI-PdL XVII). Ritiro l'emendamento 101.0.1100/23.

BERGER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Accetto la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto all'emendamento 101.0.1100/24 (testo 2), il cui testo sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Chiedo, a nome mio e degli altri firmatari dell'emendamento 101.0.1100/23, i senatori Azzollini, Bocca, Boccardi e Ceroni, di sottoscrivere l'emendamento 101.0.1100/24 (testo 2), a prima firma del senatore Berger.

VICARI (*AP-CpE-NCD*). Anch'io chiedo di apporre la firma, insieme a quella del senatore Viceconte, in quanto l'emendamento in esame formula in maniera molto più compiuta e soddisfacente il contenuto del subemendamento 101.0.1100/22, che avevo precedentemente ritirato.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Chiedo di poter aggiungere firma, a nome mio e dei senatori Centinaio e Candiani, poiché avevamo presentato il subemendamento 101.0.1100/11 di analogo tenore.

BELLOT (*Misto-Fare!*). Anch'io chiedo di aggiungere la mia firma, signor Presidente.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Il parere dei relatori è favorevole.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.1100/24 (testo 2), presentato dal senatore Berger e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 101.0.1100/25.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 101.0.1100/26.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 101.0.1100/27.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

VICARI (AP-CpE-NCD) Lo faccio mio e lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 101.0.1100/28.

BULGARELLI (M5S). Posso chiedere ai presentatori di illustrarlo?

ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). L'emendamento in esame recepisce l'ultima parte dell'emendamento del Governo, che è stato ritirato, in materia di giustizia amministrativa e proroga di un anno la cosiddetta copia di cortesia che gli avvocati consegnano ai giudici, perché spesso in Italia non c'è neanche la carta per stampare. Questo aiuta nella prima parte dell'applicazione del processo telematico.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze Vorrei far notare che, a giudizio del Governo – può darsi che naturalmente non sia condiviso – lo stesso risultato viene ottenuto con il subemendamento 101.0.1100/130, che a nostro giudizio è formulato tecnicamente in modo più appropriato. Per questo chiederei di ritirare l'emendamento in esame per poi confluire sulla proposta 101.0.1100/130, su cui il parere sarà favorevole.

ZELLER (*Aut* (*SVP*, *UV*, *PATT*, *UPT*)-*PSI-MAIE*). Ritiro pertanto l'emendamento e chiedo di apporre la mia firma e quella degli altri firmatari, i senatori Berger, Fravezzi e Panizza, all'emendamento 101.0.1100/130.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 101.0.1100/29.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

VICARI (AP-CpE-NCD) Lo faccio mio e lo ritiro, signor Presidente.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 101.0.1100/30 a 101.0.1100/32).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 101.0.1100/33.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

MILO (ALA). Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 101.0.1100/35.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 101.0.1100/36.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori. Si tratta di un emendamento oneroso: l'ho valutato con attenzione, perché mi è stato segnalato. L'emendamento reca oneri importanti e avrebbe bisogno di una copertura significativa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.1100/36, presentato dal senatore Matteoli.

Non è approvato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 101.0.1100/37 e 101.0.1100/38).

Passiamo all'emendamento 101.0.1100/39.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.1100/39, presentato dal senatore Santini.

È approvato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 101.0.1100/40, 101.0.1100/41, 101.0.1100/42, 101.0.1100/43, 101.0.1100/44 e 101.0.1100/45).

Passiamo all'emendamento 101.0.1100/47.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Il parere sull'emendamento è contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

CERONI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, questo emendamento intende richiamare l'attenzione del Governo su un problema specifico, quello del cosiddetto sisma bonus. Nello specifico, sappiamo che è prevista per le abitazioni una detrazione in cinque anni per un massimo di 96.000 euro di spesa, fino all'80 per cento per unità immobiliare (che diventa poi 85 per cento per le parti condominiali). La legge prevede anche la possibilità di migliorare e adeguare dal punto di vista sismico gli immobili destinati ad attività produttive. Tuttavia, se da un lato ritengo che l'importo di 96.000 euro sia congruo per un appartamento – considerando una dimensione media di 150 metri quadrati, siamo intorno ai 600 euro per metro quadrato, per cui è possibile fare un adeguamento sismico dell'immobile – dall'altro lo stesso non può dirsi, invece, quando si tratta di immobili adibiti ad attività produttive. In tal caso parliamo infatti di immobili che misurano anche 3.000-4.000 metri quadrati di superficie, in cui lavorano centinaia di operai che, in caso di terremoto, rischiano di morire tutti sotto le macerie, come purtroppo è avvenuto in Emilia-Romagna, dove sono crollati molti capannoni in mancanza di ancoraggi ai pilastri, vista la modalità costruttiva sismicamente non adeguata.

Secondo me sarebbe dunque necessario riparametrare il contributo per gli immobili adibiti ad attività produttive.

Io ho fatto una proposta di 300 euro al metro quadrato; si potrebbe magari rivedere e considerare anche meno, ma non è possibile mettere sullo stesso piano un appartamento di 100-150 metri quadrati con un immobile adibito ad attività produttiva, che può avere dimensioni di 300, di 500 o anche di 5.000 metri quadrati.

L'emendamento pone un problema serio, come anche altri finora non approvati. Nel caso in cui non venisse accolto, ne prenderò atto e me ne farò una ragione, ma credo che a queste sollecitazioni una risposta potrebbe essere data.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.1100/47, presentato dal senatore Ceroni.

Non è approvato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 101.0.1100/48, 101.0.1100/49 e 101.0.1100/50).

Passiamo all'emendamento 101.0.1100/51.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il parere del Governo è conforme a quello dei relatori.

CERONI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, per i piccoli Comuni (quelli con una popolazione fino a 1.000 abitanti) che spendono somme irrisorie disapplicare la sanzione pecuniaria per mancato rispetto del Patto di stabilità è una cosa semplice. Mi chiedo perché dobbiamo sottoporre questi Comuni, che a malapena riescono sopravvivere, al rispetto di norme che, se possono avere un senso per città come Roma e Milano, non hanno invece alcun significato per i piccoli centri. Vogliamo sopprimere tutti i Comuni o vogliamo aiutarli a sopravvivere? Queste comunità hanno diritto di vivere o debbono essere massacrate con norme burocratiche incomprensibili, che non hanno alcun tipo di incidenza?

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.1100/51, presentato dal senatore Ceroni e da altri senatori.

Non è approvato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 101.0.1100/52, 101.0.1100/53, 101.0.1100/54, 101.0.1100/55 e 101.0.1100/56).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 101.0.1100/57.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il parere del Governo è conforme a quello dei relatori. Nel corso della discussione di questo disegno di legge di bilancio abbiamo già esaminato molti emendamenti che riguardano le concessioni demaniali marittime – questo è il tema affrontato dall'emendamento – e il Governo ha espresso, credo con sistematicità e coerenza, una posizione contraria alla formulazione di deroghe e di proroghe del tipo di quelle proposte del tutto legittimamente in questa sede.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, i ravvedimenti operosi anche da parte del Governo non sono mai sgraditi, per cui una valutazione che prendesse in considerazione lo stato dei fatti non sarebbe cattiva cosa. Bisogna peraltro tener presente che, se il tema viene reiterato più volte, non è certo per essere pedanti, ma perché la questione, toccata con mano, sta producendo realmente dei guasti tali per cui non potremmo poi lamentarci nel momento in cui dovessero incidere sul PIL.

L'obiettivo dell'emendamento è chiaro: nell'incertezza di un periodo transitorio, si tratta di dare maggiore certezza e cioè che domani mattina non caschi tutto. Come sapete, c'è un provvedimento approvato alla Camera che non concluderà il suo percorso in Senato – io dico per fortuna – che ha gettato però nel panico totale gli operatori balneari.

Sappiamo che la Spagna e il Portogallo a livello legislativo hanno assunto posizioni diametralmente opposte a quelle italiane, così come sappiamo che state facendo fare ancora una volta all'Italia la figura dei primi della classe che pagheranno il conto anche per quelli che non hanno studiato. Detto questo, non sarebbe cosa sgradita se il Governo volesse fare un ulteriore approfondimento; in caso contrario, come ha ben detto il vice ministro Morando, i balneari sapranno bene da che parte guardare quando si alzerà la tempesta.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo sul tema delle concessioni balneari, spesso dibattuto. Penso che sia sostanzialmente corretto andare progressivamente verso le gare anche per l'assegnazione delle concessioni balneari, considerato che ce ne sono alcune che in Italia stanno lì da 50, 60 o 70 anni. Ovviamente, quando si realizzerà questa disposizione, bisognerà impedire che grandi gruppi possano avere cento concessioni e privilegiare le piccole imprese, che non sono società di capitali, ma di persone. È un tema complesso, sul quale bisogna lavorare. Non dimentichiamoci che i concessionari balneari pagano – perché questo è il canone di concessione – 1,3 euro al metro quadro l'anno, un canone particolarmente basso. Nessuno vuole strozzare queste attività imprenditoriali, ma non possiamo neanche continuare a vivere nell'immobilismo in questo modo. Forse è necessa-

rio che su questo tema si evitino accelerazioni o proroghe e si inizi a pensare in maniera più coerente. Prima veniva citato il caso della Spagna: ricordiamoci che in Spagna le spiagge sono tutte libere, non esistono concessioni balneari sul demanio. È un tema completamente diverso, quindi è bene che questa materia sia disciplinata finalmente in maniera organica e corretta. Il fatto di non concedere proroghe a questo termine ci sembra una posizione corretta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.1100/57, presentato dal senatore Candiani e da altri senatori.

Non è approvato.

(Con il parere contrario dei relatori e del rappresentante del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 101.0.1100/58, 101.0.1100/59, 101.0.1100/60, 101.0.1100/63 e 101.0.1100/64. Con il parere favorevole dei relatori e del rappresentante del Governo, posti congiuntamente ai voti, sono approvati gli emendamenti identici 101.0.1100/61 e 101.0.1100/62).

Passiamo all'emendamento 101.0.1100/65.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il parere del Governo è conforme a quello dei relatori.

BELLOT (*Misto-Fare!*). Signor Presidente, avevamo segnalato un subemendamento che aveva lo stesso contenuto e la stessa importanza, l'emendamento 101.0.1100/141. Questa richiesta di proroga è fondamentale per permettere, attraverso programmi regionali di formazione, ai meccatronici di continuare la propria attività, in quanto l'iscrizione al registro degli autoriparatori, che è obbligatoria, vede una validità di cinque anni, con scadenza al 31 dicembre 2018. Ci troveremmo nella situazione in cui queste professionalità non avranno più possibilità di operare, con un grave danno per i comparti annessi a queste attività. Chiediamo veramente attenzione nel valutare questa proroga, che diventa indispensabile per questo fondamentale campo di attività. È un tema sollevato da più parti, quindi veramente chiediamo di rivedere la posizione e rivalutare una difficoltà oggettiva, che potrebbe bloccare un comparto importante.

GUERRA (*Art.1-MDP*). Signor Presidente, vorrei dare sostegno alla richiesta della collega Bellot e spiegare ulteriormente il tema. La legge n. 224 del 2012 ha permesso l'unificazione in una nuova sezione, denominata meccatronica, di due sezioni precedentemente esistenti, la meccanica motoristica e l'elettrauto. Per poter esercitare questa nuova professione bisogna aver fatto corsi regionali, che avrebbero dovuto essere costituiti in base a

una legge che risale al 1992, ma che non sono mai stati istituiti. Non c'è una via d'uscita per le persone che esercitano, ad esempio, il lavoro dei gommisti; se non sono stati istituiti i corsi regionali, non possono ottemperare a una richiesta di legge; ma se non ottemperano, da gennaio 2018 non possono esercitare il loro lavoro. Non è un problema piccolo e riguarda un intero settore: gommisti, autoriparatori e altri. Questo emendamento è stato segnalato dalla CNA, è quindi un emendamento delle categorie, che fanno presente questa difficoltà. Mi sembra che valga la pena prestare attenzione, perché potremmo trovarci a non poter più cambiare le gomme, da invernali a estive, quando sarà ora. È un problema serio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.1100/65, presentato dalle senatrici Guerra e Ricchiuti.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 101.0.1100/66.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il parere del Governo è conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.1100/66, presentato dai senatori Arrigoni e Comaroli.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 101.0.1100/67.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Signor Presidente, esprimiamo parere contrario su questo emendamento e sui successivi emendamenti 101.0.1100/68, 101.0.1100/69, 101.0.1100/70, 101.0.1100/71 e 101.0.1100/72.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 101.0.1100/67.

MILO (*ALA*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 101.0.1100/68 e 101.0.1100/72.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 101.0.1100/69 e 101.0.1100/71.

SANTINI (PD). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 101.0.1100/70.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 101.0.1100/73.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il parere del Governo è conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.1100/73, presentato dal senatore Mandelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 101.0.1100/74.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il parere del Governo è conforme a quello dei relatori.

VICARI (AP-CpE-NCD). Signor Presidente, faccio mio l'emendamento e lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 101.0.1100/75.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il parere del Governo è conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.1100/75, presentato dal senatore Mandelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 101.0.1100/76, identico all'emendamento 101.0.1100/77.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Questi emendamenti riguardano il SISTRI. Il parere del Governo è contrario.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signor Presidente, il Governo insiste e non concede la proroga al SISTRI, quindi dal prossimo anno non potranno più convivere i formulari con il sistema elettronico, che da anni ha dimostrato di non essere funzionante. Prendiamo atto della mancanza di volontà da parte del Governo e della maggioranza di riscontrare le richieste di proroga, che, peraltro, sono pervenute da diversi Gruppi. Noi avevamo segnalato questo tema, d'accordo con gli altri Gruppi, e prendiamo atto di questa opposizione, che sicuramente inciderà sulle attività economiche.

MORONESE (*M5S*). Signor Presidente, come Gruppo ci asteniamo su questo emendamento. Voglio ricordare che stiamo portando avanti il sistema SISTRI da tantissimi anni, quindi concordiamo con la non approvazione di questa ulteriore proroga. È vero che non ricade sulle casse dello Stato, perché i contributi provengono dagli operatori del settore, ma l'affidamento al nuovo concessionario c'è già stato e, quindi, una volta per tutte, si deve terminare con l'andazzo del doppio binario – cartaceo e digitale – e bisogna mettere in atto la nuova procedura, che dovrebbe fornire il nuovo concessionario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.1100/76, presentato dal senatore Arrigoni e dalla senatrice Comaroli, identico all'emendamento 101.0.1100/77, presentato dalle senatrici Guerra e Ricchiuti.

Non è approvato.

Gli emendamenti 101.0.1100/78 e 101.0.1100/80 sono ritirati dai rispettivi presentatori.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 101.0.1100/79, 101.0.1100/81, 101.0.1100/82, 101.0.1100/83, 101.0.1100/84 e 101.0.1100/85).

Gli emendamenti 101.0.1100/86, 101.0.1100/87, 101.0.1100/88 e 101.0.1100/89 sono ritirati dai rispettivi presentatori.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 101.0.1100/90 e 101.0.1100/91).

Passiamo all'emendamento 101.0.1100/92.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dai relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.1100/92, presentato dal senatore Margiotta.

È approvato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 101.0.1100/93, 101.0.1100/94, 101.0.1100/95 e 101.0.1100/96).

Passiamo all'emendamento 101.0.1100/97.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Ho approfondito il contenuto dell'emendamento in esame. Il parere è tuttavia conforme a quello espresso dal relatore, soprattutto perché ho avuto difficoltà ad acquisire una relazione tecnica da poter verificare positivamente. Confesso che non ho la competenza necessaria per farne a meno.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, il tema oggetto dell'emendamento in esame è assai rilevante, riguardando il contrasto al fenomeno della contraffazione dei farmaci che, come sapete, sta coinvolgendo in maniera pesante tutto il mondo.

L'Unione europea ha introdotto una normativa che ha individuato un metodo molto efficace per contrastare la contraffazione, che è obbligatorio per i Paesi già dal 2019, anche se noi abbiamo una proroga fino al 2025. Tutti voi avete visto almeno una volta il bollino autoadesivo che la normativa comunitaria impone. Dal momento che le aziende italiane esportano circa il 70 per cento dei propri prodotti, la bollinatura richiesta ha un costo importante.

Per tali motivi, visto che il tema della lotta alla contraffazione dei farmaci riguarda molto da vicino gli interessi del nostro Paese e che l'attuazione della normativa europea è assai importante, ritiro l'emendamento 101.0.1100/97 e presento l'ordine del giorno G/2960/250/5, che ne recepisce i contenuti.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 101.0.1100/98.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario su questo emendamento, come pure sui successivi emendamenti 101.0.1100/99 e 101.0.1100/100 (testo 2).

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprimo parere conforme a quello dei relatori.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signor Presidente, l'emendamento 101.0.1100/100 (testo 2) è volto ad evitare che, in attuazione del decreto-legge 7 giugno

2017, n. 73 (cosiddetto decreto Lorenzin), i bambini da zero a sei anni i cui genitori non siano riusciti a presentare la prescritta documentazione sull'avvenuta vaccinazione entro la data del 10 marzo vengano esclusi dagli asili nido e dalla scuola dell'infanzia.

Desidero menzionare il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, il quale ha istituto il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, avente determinati principi e finalità. Ricordo che, ai sensi della citata normativa, alle bambine e ai bambini, dalla nascita fino ai sei anni, sono garantite pari opportunità di educazione, istituzione, cura e relazione di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali. A tal fine, viene progressivamente istituito il sistema integrato di educazione e di istruzione che promuove – o dovrebbe promuovere – la continuità del percorso educativo e scolastico, con particolare riferimento al primo ciclo di istruzione, sostenendo lo sviluppo delle bambine e dei bambini in un processo unitario e concorrendo altresì a ridurre gli svantaggi culturali, sociali e relazionali, favorendo l'inclusione di tutte le categorie di bambini. Il sistema integrato di educazione e di istruzione è costituito – guarda caso – proprio dall'asilo nido e dalla scuola dell'infanzia.

Fino a oggi i bambini non vaccinati sono andati a scuola e continueranno a farlo fino al prossimo 10 marzo. Anzi, sappiamo che per le scuole dell'obbligo – scuole elementari, medie e superiori – il pagamento di una sanzione estingue l'obbligo della vaccinazione. Quali sono, allora, i motivi sanitari?

Capisco che la questione a molti non interessi, ma vi assicuro che a decine di migliaia di genitori interessa.

Molte famiglie non riusciranno ad adempiere entro il prossimo 10 marzo alla presentazione della documentazione, perché molti appuntamenti presi con l'ASL superano tale data e addirittura superano la prossima estate. Considerato che la proroga che chiediamo riguarda solo la fase transitoria, cioè solo quest'anno, e visto che, se entro il 10 marzo non viene presentata la documentazione, a partire dall'11 marzo molti bambini che oggi e nei prossimi due o tre mesi frequentano il nido e la scuola dell'infanzia saranno sbattuti fuori, il senso del subemendamento 101.0.1100/100 (testo 2) è appunto quello di tutelare la continuità della frequentazione dei nidi e delle scuole dell'infanzia.

Sottolineo infatti che la manovra di bilancio, in cui il Governo ha deciso di inserire una proroga dei termini, è l'unico strumento che riteniamo possibile per evitare che dall'11 marzo prossimo si preveda l'esclusione dal nido e dalla scuola dell'infanzia di centinaia e migliaia di bambini, venendo meno a un obbligo che lo Stato deve garantire a norma del decreto legislativo n. 65 del 2017. Lo ribadisco ai colleghi: non si tratta qui di presentare una proroga per i prossimi anni, ma solo per il periodo transitorio.

BONFRISCO (FL (Id-PL, PLI)). Signor Presidente, il tema sollevato dal collega Arrigoni, lasciando da parte le valutazioni di merito, attiene prevalentemente alla cattiva legge sui vaccini, alla sua cattiva organizzazione e

al fallimento già ormai conclamato della struttura burocratica che non consentirà alle famiglie di essere in regola. Del resto già i territori della Regione Lombardia e in particolare della Regione Veneto – come tutti ricordiamo – hanno assunto una posizione ben più critica e diversa dalle altre su questo orrendo decreto. Riteniamo che almeno non si debbano appesantire ulteriormente le difficoltà e il disagio delle nostre famiglie, le cui attese devono essere regolarizzate da una procedura burocratica che non siamo attualmente in grado di garantire.

La proroga prevista dal subemendamento in esame consente quanto meno di non smascherare quell'orrenda legge, il fatto che non funzionerà e ha introdotto principi che in molti abbiamo criticato, riferendosi soprattutto alla capacità economica che ha consentito ad alcuni genitori di poter pagare o prevedere di pagare la sanzione, continuando a esprimere un proprio legittimo diritto, mentre ad altri no. Fare anche i conti, in questa vicenda dai connotati spesso amari, con una burocrazia che non funziona mi pare davvero troppo. Il subemendamento del collega Arrigoni serve almeno a questo.

LEZZI (M5S). Signor Presidente, abbiamo valutato il subemendamento 101.0.1100/100 (testo 2) e abbiamo deciso di votare favorevolmente, perché secondo noi è prevalente il diritto del bambino a completare il ciclo di studio o perlomeno l'anno scolastico iniziato. È veramente alto infatti il rischio che dall'11 marzo quel bambino resti a casa perché l'ASL con ogni probabilità non sarà riuscita ad ottemperare ai suoi obblighi di vaccinazione entro i termini previsti. Questa è veramente una norma di poco senso, anche perché se il bambino è andato a scuola fino al 10 marzo, non ha senso impedirgli di entrare a scuola dall'11 marzo e non concludere l'anno scolastico.

Quando avete emanato il decreto in materia vaccinale buonsenso non ce n'è stato, perché vi ricordo che avevate previsto come obbligatori altri due vaccini e poi siete tornati indietro, creando voi una *fake news* e alimentando sfiducia da parte dei cittadini, perché si sono ritrovati con un Ministro della salute che prima afferma che alcuni vaccini sono obbligatori e che c'è un'emergenza e poi dice che non sono più obbligatori e non c'è più un'emergenza. Poi, per alcuni sì e per altri no.

Ciò secondo noi è dovuto a una grave carenza scientifica e a questo punto di coscienza, nonché a un livello culturale decisamente scarso. Allora vorremmo che almeno i bambini raggiungessero un livello culturale medio e che sia loro permesso di concludere un ciclo di studio o almeno l'anno scolastico che hanno iniziato. Scopriamo infatti che dall'11 marzo prossimo, che è un lunedì, non possono più andare a scuola. Lei che cosa ne pensa? Vi sembra ragionevole? È ragionevole a chi ha un livello culturale superiore forse? Forse noi siamo troppo bassi, siamo terra terra o sotto terra, ma riteniamo che l'obbligo di vaccinazione sia normale quando esiste un'emergenza.

Allora che ci sia l'obbligo, ma siccome l'ASL non riesce a fare tutto quello che dovrebbe fare in tempi utili, vi preghiamo di essere ragionevoli,

a nome di questi bambini che potrebbero essere bocciati per colpa di questo emendamento.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 101.0.1100/98, 101.0.1100/99 e 101.0.1100/100 (testo 2). Con il parere contrario dei relatori e del rappresentante del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 101.0.1100/101 e 101.0.1100/102).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 101.0.1100/103.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

BULGARELLI (M5S). Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 101.0.1100/104 (testo 2).

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere favorevole sull'emendamento 101.0.1100/104 (testo 2), riformulato con l'inserimento delle parole «di un importo non superiore a 25.000 euro» dopo le parole «fondi europei».

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Anche il Governo con questa riformulazione esprime parere favorevole. È un tema che abbiamo affrontato lungamente.

BULGARELLI (M5S). Signor Presidente, avevamo già trattato l'argomento nel decreto fiscale, quando è stato presentato un emendamento che poi è passato con l'accordo più o meno di tutti perché era di buonsenso. Erano state tolte le richieste dell'informativa antimafia fino a 5.000 euro. Era di buonsenso perché è vero che puoi aggirare la legge, però fino a 5.000 euro erano talmente tante pratiche che, per prevenire delle truffe, rischiavi di non dare soldi neanche a quelli che ne avevano diritto. Ora, però, parliamo di 25.000 euro. Mi sa che stiamo scherzando perché le truffe sui fondi europei sono aumentate in maniera esponenziale. Era possibile fare queste truffe perché di solito sono coinvolti funzionari della PA. Adesso diamo loro la possibilità di non fare certificati antimafia fino a 25.000 euro e proroghiamo per un anno l'entrata in vigore del certificato antimafia. Io credo che stiamo scherzando. Questo è come voler dire: continuate a fare truffe sui fondi europei. Fino a 5.000 euro aveva un significato e un senso per non appesantire le prefetture e risolvere il problema delle prefetture, che si sarebbero trovate a non fare certificati antimafia per nessuno e, quindi,

anche chi ne aveva diritto non avrebbe preso soldi. Qui si va incontro a chi vuole truffare i fondi europei. Io chiedo di pensare seriamente a questa cosa perché 25.000 euro sono tanti; non devono neanche stare a organizzarsi per frammentare.

RICCHIUTI (*Art.1-MDP*). Signor Presidente, questa discussione, come diceva la collega Bulgarelli, è già stata fatta in occasione dell'esame del decreto fiscale.

Personalmente avevo votato anche contro le certificazioni per i rimborsi fino a 5.000 euro perché in Commissione antimafia abbiamo audito nel tempo tanti esperti che hanno riferito delle truffe che stanno dietro questi finanziamenti europei. Le persone audite hanno anche raccontato che la mafia sta dietro queste truffe relative ai finanziamenti europei perché utilizza il frazionamento dei terreni per il proprio *business* e i propri scopi. Con questo non voglio dire che tutti gli agricoltori che ricevono i finanziamenti europei sono mafiosi, ma questo è un tema che la Commissione antimafia ha affrontato e che ci è stato posto.

Venerdì ho partecipato agli stati generali dell'antimafia organizzati dal ministro Orlando a Milano. Ci sono stati gli stati generali giovedì e venerdì. A questi stati generali hanno partecipato magistrati, imprenditori, associazioni e sindaci che si occupano di mafia. Ci sono stati numerosissimi interventi del procuratore Caselli, di esponenti di Libera e di altri procuratori che si occupano da sempre di mafia che hanno posto il problema delle truffe perpetrate dalle mafie rispetto ai finanziamenti europei che riguardano i terreni agricoli.

Su questo emendamento il Partito Democratico è d'accordo, ma si deve mettere d'accordo con il ministro Orlando perché in quell'occasione è stato detto il contrario di ciò che oggi si vuole approvare. Faccio notare che alzare il limite a 25.000 euro significa che la certificazione antimafia di fatto non la presenterà quasi nessuno perché dai 150.000 euro di finanziamenti in poi è già obbligatoria. Sotto i 150.000 euro – avevo prodotto uno specchietto quando abbiamo discusso di questo durante l'esame del decreto fiscale – già portando il limite a 5.000 euro di fatto eliminavamo tre quarti di coloro che dovevano produrre la certificazione antimafia. Portandolo a 25.000 euro praticamente non la chiediamo a nessuno.

In conclusione, chiedo che il subemendamento venga accantonato e una serie riflessione. Lasciamo ormai quanto già approvato nel decreto fiscale, ma chiederei di non alzare la soglia. È inutile che il Partito Democratico faccia gli stati generali dell'antimafia per portare avanti il tema della lotta contro le mafie e la corruzione se poi nei fatti si comporta esattamente al contrario. Ripeto: non tutti coloro che ricevono i finanziamenti sono mafiosi e ci mancherebbe altro, ma questo è uno dei *business* principali delle mafie. Quindi, io chiedo, in coerenza con quanto voi dite e con ciò che propugnate, di avere un minimo di coerenza. Chiedo quindi di ritirare questo emendamento o, perlomeno, di accantonarlo e di fare gli approfondimenti del caso con il ministro Orlando.

ZELLER (*Aut* (*SVP*, *UV*, *PATT*, *UPT*)-*PSI-MAIE*). Signor Presidente, ringrazio il vice ministro Morando e il relatore per aver espresso parere positivo perché noi abbiamo un approccio culturale diametralmente opposto rispetto al Movimento 5 Stelle, ma anche rispetto ad Articolo 1, in quanto noi non pensiamo che tutti gli agricoltori siano mafiosi o truffatori.

RICCHIUTI (Art.1-MDP). Lo abbiamo appena detto che non lo pensiamo.

ZELLER (*Aut* (*SVP*, *UV*, *PATT*, *UPT*)-*PSI-MAIE*). Noi siamo gente pragmatica: le prefetture verrebbero intasate da numerosissime domande e avrebbero difficoltà a smaltire tutte queste pratiche. Un'entrata in vigore graduale di questa normativa fa bene alla nostra agricoltura ed economia. Vorrei chiedere di sottoscrivere, insieme al senatore Berger, questo emendamento.

LEZZI (*M5S*). Signor Presidente, noi del Movimento 5 Stelle abbiamo un approccio culturale nei riguardi della mafia decisamente e orgogliosamente diverso dai sottoscrittori di questo emendamento e dai relatori, nonché dal Governo che, a ottobre 2017, ha approvato il nuovo codice antimafia e a novembre lo ha cambiato per due volte peggiorandolo in entrambi i casi. Nel primo caso ci aveva trovato anche d'accordo, proprio perché volevamo andare incontro a quei piccolissimi coltivatori che si trovavano di fronte a delle oppressioni burocratiche. Ora, però, secondo noi, l'approccio contro la mafia non deve avere delle divergenze; dovrebbe, invece, vedere riunito il Parlamento e non avere neanche delle distrazioni.

Nel momento in cui si legifera, si fa in modo che poi tutta l'istruttoria possa andar bene: quindi, al limite, si potenzino le Prefetture e non si torni indietro sui certificati. Tengo a precisare che questo lo si fa contro la mafia e, soprattutto, a favore di quegli agricoltori onesti, che il Movimento 5 Stelle conosce molto bene – al contrario probabilmente della gran parte dei membri di questa Commissione - che sono ben lieti di prendere onestamente i contributi europei e di toglierli ai mafiosi. Il nostro approccio culturale è certamente molto più elevato di quello del senatore Berger e degli altri sottoscrittori dell'emendamento. Vi rivolgo dunque una richiesta: se non verrà accettata la preghiera di tornare indietro sull'emendamento in esame – e non voglio «filosofie» varie su questa storia, dicendo che il Governo ha valutato, eccetera, perché sono solo chiacchiere - chiedo di verificare il numero legale in occasione della votazione, affinché il voto sia palese. Poi prenderemo tutti i nomi e i cognomi dei parlamentari e li affiancheremo a tutte le frodi sul Fondo europeo. Da oggi in poi li metterò uno accanto all'altro, perché sono padrona di fare anche questo!

URAS (*Misto-Misto-CP-S*). Signor Presidente, cosa facciamo? Ci facciamo minacciare?

RUTA (PD). Intervengo semplicemente per dire che non mi piace la piega che ha preso la discussione sull'emendamento in esame. Conoscendo i senatori Panizza e Laniece, immagino che tanti piccoli agricoltori effettivamente si siano trovati di fronte ad una difficoltà e ad una fatica: ovviamente ciò non giustifica, ma è una realtà che esiste. Dico questo perché veramente sono convinto che in questo consesso, così come nell'Assemblea del Senato, la volontà di affrontare in maniera decisa la vicenda delle mafie – e non di una mafia – sia largamente e diffusamente patrimonio di tutti o perlomeno di tantissimi. Per queste ragioni, signor Presidente, in virtù dei dati che l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), che è l'ente erogatore dei contributi agricoli, fornisce ogni anno in maniera precisa ai componenti della Commissione agricoltura e considerando anche come è parcellizzato il territorio italiano, secondo quanto ha detto in precedenza la senatrice Ricchiuti, penso che il tetto di 25.000 euro sia comunque molto alto.

Posso capire che ci possa essere la volontà di andare incontro a tanti piccolissimi agricoltori e che per questo è stato posto il tema, ma 25.000 euro sono tanti. Stiamo parlando infatti di 25.000 euro di contributi comunitari, ovvero di una cifra che consente di avere un'azienda agricola di un qualche significato e non certo un'azienda agricola irrilevante. Lo voglio dire perché, siccome le mafie lavorano anche in questo senso, penso che – fatto salvo lo spirito con cui è stato presentato l'emendamento, che capisco perfettamente: non facciamo le gare e non agitiamo scheletri che non esistono – dobbiamo tenere in considerazione l'esigenza di non abbassare minimamente la guardia rispetto alle mafie. Penso che porre la soglia a 10.000 euro possa forse essere intelligente, per una fase transitoria. Altrimenti la cifra, oggettivamente, rischia di essere rilevante e troppo interessante per le mafie: se la moltiplicate per migliaia di domande, è ovvio che può diventare un business. Porre il limite a 5.000 euro può essere forse eccessivo? Allora arriviamo al massimo a 10.000 euro, ma non andiamo oltre quella cifra.

LANIECE (*Aut* (*SVP*, *UV*, *PATT*, *UPT*)-*PSI-MAIE*). Mi spiace far perdere tempo alla Commissione, ma quando domenica sono tornato in Val d'Aosta ho incontrato una piccola delegazione di agricoltori di montagna, che mi hanno proprio parlato di questa questione. Ho firmato volentieri l'emendamento in esame perché gli agricoltori di montagna sono disperati, esausti e scoraggiati per quanto riguarda la questione dei contributi, tant'è vero che ho presentato anche un emendamento sulla pastorizia e sull'agricoltura di montagna, che purtroppo non avrà buon esito. Il motivo è proprio questo, tant'è che i firmatari provengono da zone svantaggiate di montagna. Mi spiace, senatrice Lezzi, che abbia chiamato in causa i firmatari come persone che hanno una cultura completamente diversa dalla vostra sulla mafia. Lo rigetto e non accetto da lei lezioni per quanto riguarda la mafia. Provengo infatti da un territorio totalmente lontano da questa mentalità e sono lontani soprattutto l'agricoltura e gli agricoltori di montagna.

LANGELLA (ALA). Signor Presidente, siamo convintamente a favore dell'emendamento a prima firma del senatore Panizza, perché chi è truffatore non ha bisogna di essere mafioso: può essere mafioso e truffatore o può essere solo un truffatore. Mi risulta difficile pensare alla mafia che fraziona un appezzamento di terreno per fare tante piccole truffe da 10.000 o 15.000 euro. La normativa è chiara: per i fondi sopra i 150.000 euro è già obbligatorio il certificato antimafia. Quello proposto è un modo per aiutare i piccoli agricoltori, che hanno bisogno di accelerare queste pratiche, per la loro sopravvivenza, specialmente in questo momento, in cui stanno transitando al biologico. Solo chi ha a che fare con le Prefetture, una persona normale o un imprenditore che abbia bisogno di un certificato antimafia, specialmente nelle grandi città – lei è più fortunato senatore Panizza, perché il suo territorio ha una densità minore e i servizi al Nord Italia funzionano meglio – sa benissimo che, a volte, per un certificato antimafia si aspettano sei mesi. Poi magari si va a scoprire che, se all'interno del nucleo familiare un figlio o chi per esso ha preso una multa perché ha bevuto una birra in più, potenzialmente il certificato antimafia può essere revocato. Mi complimento dunque con i presentatori dell'emendamento e con il vice ministro Morando per il parere favorevole. Non dobbiamo seguire i populismi o andare nel panico, ma dobbiamo e avere il coraggio di assumerci le responsabilità, perché siamo stati eletti per questo.

Se il senatore Panizza acconsente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento, anche a nome del senatore Barani.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, vorrei ricordare che, purtroppo, la media dei contributi della Politica agricola comune (PAC) nel nostro Paese è molto bassa, per un motivo molto semplice, ovvero perché abbiamo delle proprietà frazionate. Quindi prego tutti di tenere in considerazione i dati che ricordava il senatore Ruta. Un contributo di 150.000 euro di PAC li prende forse la regina Elisabetta, o prende forse un po' di più. Stiamo parlando di questo: il contributo medio da parte della PAC, soprattutto nel nostro Paese, è abbastanza basso, per cui vi invito a riflettere. Le cose non si possono decidere perché uno dice una cifra e un altro ne dice un'altra. Bisogna vedere qual è la media e la media è molto al di sotto dei 25.000 euro. Ciò significa che bisogna stare davvero molto attenti a ciò che accade. In effetti il fenomeno del *land grabbing* non è presente soltanto in Africa, ma anche in Italia, dove avviene per opera di associazioni criminali. Occorre dunque manovrare con molta cautela questi elementi, avendo chiari quali sono i dati.

LEZZI (M5S). Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.1100/104 (testo 2), presentato dal senatore Panizza e da altri senatori.

È approvato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 101.0.1100/105 e 101.0.1100/106).

Passiamo all'emendamento 101.0.1100/107.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Signor Presidente, il parere sull'emendamento è contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il parere del Governo è conforme a quello dei relatori.

BOCCHINO (*Misto-SI-SEL*) Signor Presidente, due anni fa, con il decreto milleproroghe, avevamo portato la durata degli assegni di ricerca universitari previsti dalla legge Gelmini da quattro a sei anni: in quel momento migliaia di assegni erano in scadenza senza che il Governo avesse previsto un piano massiccio di reclutamento di questi assegnisti, con prospettive di carriera nelle posizioni previste dalla legge (ricercatori di tipo A e di tipo B, professori e ricercatori universitari).

Oggi, a distanza di due anni da quel provvedimento, ci troviamo nella stessa situazione, per cui la proroga dei sei anni sta scadendo – così come nei prossimi due anni andrà in scadenza la maggior parte dei 15.000 assegni di ricerca erogati da università ed enti di ricerca – senza che neppure in questo caso si siano previste le opportune misure per la prosecuzione di carriera di questi giovani ricercatori nelle posizioni già previsti dalla legge n. 240 del 2010 o nelle posizioni a tempo determinato degli enti di ricerca.

Se non vogliamo dunque espellere dal sistema questi giovani ricercatori, bisogna prevedere le risorse per la loro stabilizzazione: in questo momento nella legge di bilancio – era così anche nel 2016 – sono previsti soltanto 1.000 posti. In questo modo, però, oltre a generare precari, stiamo generando anche disoccupati.

L'emendamento in questione non interviene strutturalmente aumentando la durata degli assegni di ricerca, ma prevede in via transitoria la possibilità di prorogare quegli assegni che raggiungeranno i sei anni (quindi la durata massima) nel corso del prossimo biennio, portandoli al 31 dicembre 2019, nell'attesa di misure migliori che possano in futuro effettivamente valorizzare la figura del ricercatore.

Concludo precisando che l'emendamento è a costo zero – mi rivolgo in particolare al vice ministro Morando, perché è uno dei subemendamenti segnalati – in quanto gli assegni di ricerca sono pagati su fondi a progetto e non su fondi ordinari. È una proposta – ripeto – che offre la possibilità di evitare la disoccupazione per migliaia di giovani ricercatori nei prossimi due anni.

Per le ragioni che ho esposto chiedo dunque che da parte del Governo vi sia la massima considerazione di questo emendamento, che eventualmente potrei anche ritirare, se ci fosse una disponibilità a discuterlo successivamente: in particolare, dal momento che ci siamo tutti riempiti la bocca con la necessità di valorizzare la ricerca e i ricercatori, questo emendamento potrebbero consentirlo.

GUERRA (*Art.1-MDP*). Signor Presidente, intervengo a sostegno di questo emendamento, che mi sembra molto importante perché effettivamente la situazione delle università è al collasso. Sappiamo bene che alcuni corsi universitari nel nostro Paese sono sostenuti gratuitamente da professori andati in pensione, senza il cui supporto verrebbero chiusi. Io stessa, ad esempio, sono in aspettativa e sono sostituita già da quattro anni da un professore in pensione, che ora non ne può più: vedremo adesso che cosa succederà con le prossime elezioni.

Detto questo, è ovvio che la via della proroga degli assegni di ricerca non è la migliore; tuttavia, c'è da risolvere – e non lo stiamo facendo – il problema dell'arruolamento nelle università, dove abbiamo la nostra gioventù più importante dal punto di vista della ricerca. Abbiamo ricercatori selezionati con delle procedure piuttosto dure che non hanno nessuna prospettiva.

Non è un *ope legis* quello che si sta chiedendo, ma, se non c'è un'alternativa, buttiamo al macero un certo numero di persone, le più brave delle quali andranno sicuramente all'estero e questo è un classico (questo, ad esempio, è ciò che accade nel Dipartimento dal quale io provengo).

A me sembra davvero molto miope non accedere almeno alla soluzione prospettata che, ripeto, non mi piace neppure un po', perché preferirei che queste persone potessero fare un concorso e quindi misurarsi in una prova competitiva. Tuttavia, siccome questa possibilità non c'è, almeno impediamo che ci sia ancora «un'emorragia di cervelli»: mi sembra davvero una cosa di buon senso.

BARANI (ALA). Signor Presidente, sarò breve.

Ho ascoltato con attenzione gli interventi del senatore Bocchino e della senatrice Guerra, che hanno parlato di miopia e di emorragia di cervelli. Voglio ricordare, però, che proprio poche ore fa il nostro Gruppo è stato costretto a ritirare un emendamento che stanziava risorse proprio in questo senso.

Mi complimento vivamente con il Presidente, con il rappresentante del Governo e con i relatori per l'obiezione che c'è stata – e che per la verità non doveva essere fatta – su un emendamento da noi presentato all'articolo 101, che fa riferimento all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV), con lo stanziamento di contributi di natura scientifica. Se si prende il disegno di legge di bilancio 2018, che forse non tutti conoscono, all'articolo 101 si prevede in effetti un contributo di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2018, al fine di garantire la migliore comprensione dei fenomeni naturali e per l'allerta dai rischi collegati

alle dinamiche della terra, con specifico riferimento all'attività dell'INGV. L'emendamento era dunque agganciato correttamente all'articolo 101. È stata posta invece una questione di forma, questa sì davvero miope.

Per quanto ci riguarda, riteniamo che forse bisognerebbe cercare di essere obiettivi. Noi lo siamo stati e, non volendo creare incidenti, siamo stati costretti a ritirare l'emendamento, mentre avremmo voluto l'intervento dei colleghi, soprattutto del senatore Bocchino, su quell'emendamento finalizzato proprio a ciò che è stato detto adesso.

Per questo motivo riteniamo che ci sia stata una strumentalizzazione, a dimostrazione del fatto che forse chi richiama gli altri al buon senso dovrebbe riflettere. Comunque lo dimostra l'imbarazzo iniziale del presidente Tonini, che, forse a causa della stanchezza, non si è ricordato che proprio il 101 era l'articolo giusto in cui doveva essere inserito l'emendamento e, giustamente, ha proposto di agganciarlo al seguito. Mi sembrava giusto e corretto. Se un emendamento non doveva essere ammesso, doveva essere quello del Governo, che era fuori materia e argomento, perché non parlava di istituti di ricerca, ma di case. Non fermiamoci al dito, ma guardiamo la luna che qualcuno vuole indicare.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente perché, giustamente, il senatore Bocchino ha sottolineato che questo emendamento era tra quelli che mi erano stati proposti affinché vi dedicassi un'attenzione maggiore rispetto agli altri, cosa che ho cercato di fare. Noi esprimiamo un parere contrario su questo emendamento perché, per approvare un emendamento di questo tipo, è indispensabile una valutazione, tramite relazione tecnica regolarmente bollinata, da parte della Ragioneria.

Vi è un emendamento parlamentare – con il quale sto litigando da circa una giornata – dedicato proprio ai ricercatori, oggetto di riformulazione, che ha proposto, insieme a tanti altri emendamenti parlamentari, questo tema. Ad esso ci siamo dedicati tramite la stesura di una relazione tecnica che, cambiando l'emendamento, abbiamo già cambiato, credo, almeno quattro o cinque volte nel corso del lavoro per affrontare questo tema. Ritengo che quel lavoro possa essere messo a frutto attraverso un intervento sul tema dei ricercatori. In questa sede, un emendamento senza relazione tecnica su un argomento così rilevante e con un potenziale impatto finanziario significativo non può essere approvato.

GUERRA (Art.1-MDP). Ma gli assegni di ricerca non sono finanziati.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Signor Presidente, il lavoro l'ho fatto, ma la conclusione con cui sono giunto, sulla base di un parere del Ragioniere generale dello Stato, regolarmente depositato presso la mia segreteria e che io ho letto, è che questo emendamento, se venisse sottoposto a una valutazione durante la legislazione ordinaria, riceverebbe un parere contrario sulla base dell'articolo 81 della Costituzione. Questa è la mia opinione e per questa ragione il parere è contrario.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, siamo stati indirettamente chiamati in causa. Vorrei ricordare al senatore Barani che l'emendamento che egli ha impropriamente nuovamente ricordato si collegava a un emendamento aggiuntivo del Governo, il 101.0.1000, che trattava del fondo casa per le forze di polizia e non aveva nulla a che vedere con l'articolo 101 della legge di bilancio, riguardante l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Così la smettiamo di divulgare fake news all'interno di questa Commissione. Mi sto rivolgendo unicamente al senatore Barani. Se il senatore Barani è così interessato alle sorti della ricerca italiana non avrà difficoltà a votare favorevolmente all'emendamento presentato dal senatore Bocchino e così dimostrerà che, al di là di quell'emendamento, egli è, nel complesso, molto interessato e preoccupato per le sorti dell'università e della ricerca italiana.

LEZZI (M5S). Signor Presidente, le chiedo cortesemente di verificare il numero legale.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.1100/107, presentato dal senatore Bocchino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 101.0.1100/108.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

BOCCHINO (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, anche questo è un emendamento segnalato e mi consentirà una breve interlocuzione. L'abilitazione scientifica nazionale prevista dalla legge n. 240 del 2010, cosiddetta legge Gelmini, ha generato ormai una platea di 25.000 abilitati. Ricordo che accedere all'abilitazione scientifica nazionale è fondamentale per acquisire il ruolo di professore associato e ordinario all'università. Ricordo a tutti che i professori associati e ordinari nelle università sono diminuiti di circa 15.000 unità negli ultimi cinque anni e che nei prossimi anni diminuiranno di un numero altrettanto grande a causa dei pensionamenti. Questo a fronte di un blocco totale delle chiamate in servizio degli abilitati, *ex* articolo 18 della citata legge n. 240, che in questo momento hanno riguardato – pensate – appena il 5 per cento dei ricercatori che si sono effettivamente abilitati.

Ancora una volta, questo emendamento, che è del tutto normativo e senza ulteriori oneri per lo Stato, non fa altro che allungare la durata dell'abilitazione da sei anni (già prorogata, anche questa, per gli stessi motivi, due anni fa, perché non si riesce a immettere in ruolo i professori as-

sociati e universitari) a dieci anni. Non si capisce perché, una volta che un ricercatore sia abilitato ad assumere il ruolo di professore associato e ordinario, questa abilitazione debba in effetti scadere. Se uno diventa professore, il suo ruolo non scade mai.

Considerato ancora una volta il fatto che le chiamate in ruolo dei professori associati e ordinari non vengono fatte, perché non vengono stanziate risorse (a parte il piano straordinario di assunzioni previsto dalla legge Gelmini, che si è esaurito dopo due anni) e che il numero dei professori sta drammaticamente diminuendo (e per questo motivo le università sono a numero chiuso, perché non ci sono docenti e non si riescono a fare i corsi), in attesa di futuro migliore, in cui si possa effettivamente rilanciare l'università, con un piano di assunzioni che faccia tornare il numero dei professori associati e ordinari ai livelli del 2010, si chiede un allungamento della durata dell'abilitazione scientifica nazionale da sei a dieci anni, per chi già si è abilitato superando una selezione molto forte, in maniera che si possa effettivamente prevedere, auspicabilmente, un rilancio del settore universitario.

GUERRA (*Art.1-MDP*). Signor Presidente, vorrei portare sostegno all'argomentazione esposta dal collega Bocchino. Il discorso è strettamente
collegato a quello precedente e in questo caso è ancora più evidente che
non c'è un problema di copertura, anzi, semmai, questa disposizione permetterebbe di risparmiare risorse, finanziarie, umane e fisiche. Effettivamente, se non si proroga la durata, occorrerebbe ricostituire le commissioni
per l'abilitazione e sarebbe abbastanza umiliante per queste persone, che
hanno superato delle selezioni, che sono state piuttosto dure, in alcuni settori più che in altri. Ovviamente, infatti, abbiamo avuto andamenti diversi,
sulla base di criteri *standard*, che hanno comportato, quindi, un lavoro piuttosto significativo da parte di queste commissioni.

A queste persone non è stata data nessuna possibilità di dare seguito all'abitazione ricevuta e non si tratta di persone che sono state scartate. Infatti, la logica dell'abitazione a tempo – che condivido – è legata a questo meccanismo: si accede a un'abilitazione nazionale, poi c'è il concorso e chi non riesce a passarlo evidentemente non è tra i migliori; ma questa possibilità non viene data. Vi chiedo di fare riflettere su quanto sta succedendo nelle università: prima vi parlavo dei corsi tenuti dai professori in pensione; ora vi parlo dei corsi tenuti dai professori a contratto. L'altro corso – che non sto facendo, perché sono qui in aspettativa – è tenuto a contratto. Ma si tratta di persone che non hanno l'abilitazione, come questi docenti. Se noi non siamo in grado di trovare risorse e prospettive per l'università, lasciamo almeno una situazione in cui non umiliamo continuamente le persone. (Commenti del senatore Sposetti. Brusìo). Chiederei al senatore Sposetti di lasciarmi parlare.

PRESIDENTE. Vale per tutti: lasciate parlare la senatrice Guerra, che ha la parola.

GUERRA (*Art.1-MDP*). Concludo dicendo che se aveste chiara la situazione dentro le università, avreste anche chiaro che siamo di fronte a un'umiliazione di persone che proprio non se la meritano.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.1100/108, presentato dal senatore Bocchino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 101.0.1100/109.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

CERONI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, vorrei ricordare il terremoto del 24 agosto 2016, per superare il quale con il decreto-legge n. 189, convertito nella legge n. 229 del 2016, sono stati sospesi i termini in materia di versamenti tributari e contributivi. Il 30 novembre 2017, ovvero tra due giorni, finisce la sospensione dei termini di pagamento e il 16 dicembre bisognerà provvedere a pagare. Sappiamo tutti qual è la condizione dei territori colpiti dal sisma e con questo emendamento si chiede una piccola proroga. Il Governo ha risposto a chi non poteva pagare: «Non vi preoccupate, fate un mutuo attraverso le banche, garantiamo noi e provvedete a pagare i tributi». È incredibile che possa accadere questo nel nostro Paese. Ora ci sono evidenti difficoltà, poiché gli imprenditori che non hanno ripreso l'attività hanno difficoltà a contrarre mutui per pagare e onorare queste scadenze. Una modesta proroga sarebbe un gesto di buonsenso e di attenzione verso un territorio stremato, perché non è stata una cosa semplice: 300 morti, 30.000 persone trasferite (oserei dire deportate) nella costa. Le attività non sono riprese perché in quei territori non c'è nessuno. Se vogliamo utilizzare un po' di buonsenso, spostare questi termini che sono prossimi alla scadenza di due mesi non è una perdita grave per lo Stato ma sarebbe un gesto di buona volontà molto apprezzabile.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.1100/109, presentato dal senatore Mandelli e da altri senatori.

Non è approvato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 101.0.1100/110, 101.0.1100/111, 101.0.1100/112 e 101.0.1100/113).

Passiamo all'emendamento 101.0.1100/114.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

CERONI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, con questo emendamento si cerca di rendere più efficace la misura agevolativa denominata zona franca urbana. Sulle casette siamo in grande ritardo (300 su 1.800), in quei territori non ci abita ancora nessuno perché gran parte della popolazione è sulla costa; ci vorrà quindi del tempo, a meno che non sperimentiamo una nuova forma di richiamo turistico: siccome le macerie sono tutte lì, potremmo pensare di far vedere alle persone che non hanno subito il terremoto quali sono gli effetti dello stesso. Se invece vogliamo rilanciare quelle zone dobbiamo fare in modo che l'opportunità della zona franca venga migliorata. Innanzi tutto, per poter usufruire dell'agevolazione bisogna allungare il termine: non basta avere avuto una riduzione del 25 per cento negli ultimi tre mesi, ma bisogna fare in maniera diversa, cioè considerare l'arco di un periodo più lungo di quanto è diminuito il fatturato di quell'azienda. Dopodiché, la cosa ancora più importante è fare in modo che alcune imprese nuove, proprio in virtù delle agevolazioni previste, vadano a insediarsi in quei territori altrimenti rimarranno territori morti, deserti. Chi va a insediare un'azienda in quelle zone? Anche la durata della agevolazione deve essere prorogata, almeno fino al 2020.

Non credo che ci sia in Italia un imprenditore che abbia l'idea di andarsi a insediare in quella zona dove non c'è la popolazione, non ci sono i servizi, non c'è una fabbrica che possa essere utilizzata allo scopo. Quindi, o quando facciamo le cose le facciamo in maniera seria, oppure facciamo solo degli *spot*.

La misura è apprezzabile, ma bisogna studiarla in maniera più congeniale alla necessità di quei territori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.1100/114, presentato dal senatore Ceroni e da altri senatori.

Non è approvato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti i subemendamenti, 101.0.1100/115, 101.0.1100/116 e 101.0.1100/117).

Passiamo all'emendamento 101.0.1100/118.

LANGELLA (ALA). Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 101.0.1100/119.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori. Vorrei dire al senatore Ceroni (perché faccia l'uso che vuole di quanto sto per dire) che questa misura è già disposta con decreto del Ministero dell'interno, quindi l'emendamento è completamente superfluo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.1100/119, presentato dal senatore Ceroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 101.0.1100/120.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.1100/120, presentato dal senatore Ceroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 101.0.1100/121.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, l'emendamento 101.0.1100/121, simile ad un'altra proposta che è stata votata prima, interviene sul sistema del trasporto pubblico locale e sulla riduzione dei trasferimenti che a partire dal 2018 lo Stato fa alle Regioni e che poi vengono riversati ai Comuni. Tantissime aziende di trasporto pubblico locale vivono in condizioni difficili e tale fenomeno è diffuso in tutta Italia. Queste aziende si trovano indubbiamente in condizioni di difficoltà e il modo con cui vengono gestite deve essere sicuramente migliorato, ma la gestione in house è uno dei metodi previsti anche dalle direttive comunitarie. Continuando ad aggravare la situazione dei trasferimenti dei fondi statali (mentre noi abbiamo chiesto più volte di aumentare la dotazione del Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, che vale 4,9 miliardi poi ripartiti), riducendo i trasferimenti che lo Stato fa alle Regioni se non vengono avviate le procedure di gara, che pure devono essere espletate

(sempre che non si desideri una gestione *in house* con il controllo analogo, con tutti gli aspetti positivi della gestione *in house*), penalizzerebbe tutte le aziende di trasporto pubblico che si trovano già in condizioni difficili. Ritengo pertanto che l'emendamento proposto dal senatore Ceroni sia condivisibile e forse sarebbe opportuno pensare di non aggravare ulteriormente la situazione del trasporto pubblico locale che è già in estrema difficoltà. Non si capisce bene la *ratio* di tale intendimento, quindi sarebbe interessare capire se il Governo ha intenzione di esprimere un parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.1100/121, presentato dal senatore Ceroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 101.0.1100/122.

VICARI (AP-CpE-NCD). Signor Presidente, lo faccio mio e lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 101.0.1100/123.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere favorevole sull'emendamento 101.0.1100/123, identico agli emendamenti 101.0.1100/124, 101.0.1100/125 e 101.0.1100/126.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

LEZZI (M5S). Manca la relazione tecnica.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Si tratta di un subemendamento e in questo caso non la ritengo necessaria.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.1100/123, presentato dal senatore Sposetti, identico agli emendamenti 101.0.1100/124, presentato dalla senatrice Vicari, 101.0.1100/125, presentato dal senatore Zeller e da altri senatori, e 101.0.1100/126, presentato dal senatore Perrone e da altri senatori.

È approvato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 101.0.1100/127, 101.0.1100/128 e 101.0.1100/129).

Passiamo all'emendamento 101.0.1100/130.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.1100/130, presentato dal senatore Pagliari e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 101.0.1100/131.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Invitiamo a ritirare questo emendamento e anche il successivo 101.0.1100/132; diversamente, esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

SANTINI (PD). Signor Presidente, sottoscrivo tali emendamenti e li ritiro.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 101.0.1100/133, 101.0.1100/134, 101.0.1100/135 e 101.0.1100/136).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 101.0.1100/137, identico all'emendamento 101.0.1100/138.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori, precisando che il parere contrario è dovuto all'assenza di relazione tecnica.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.1100/137, presentato dai senatori Villari e Giovanni Mauro, identico all'emendamento 101.0.1100/138, presentato dal senatore Conte e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 101.0.1100/139.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.1100/139, presentato dal senatore Viceconte.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 101.0.1100/140.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

RUTA (*PD*). Signor Presidente, lo Stato italiano ha già deciso di ridurre al 30 aprile le concessioni per gli apparecchi da intrattenimento da 340.000 a 265.000. Con questo emendamento si propone di posticipare il termine di un mese, portando il numero di tali concessioni a 26.500. Considerando il numero dei Comuni italiani, significa comunque avere un numero significativo di strutture in cui si esercita quest'attività. Sto pensando alle nuove generazioni. Ritengo che lo Stato italiano abbia compiuto un passo importante con la riduzione del 30 per cento; mi rendo conto che la mia proposta di riduzione al 90 per cento è enorme e sono disponibile ad accettare una riformulazione; credo tuttavia che un segnale forte vada dato.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Signor Presidente, il mio parere resta contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il parere è contrario perché siamo intervenuti da poco tempo – come del resto il senatore Ruta ha ritenuto di ricordare – con una regolazione e con uno sforzo di riduzione. Certo, si può considerare non sufficiente, come mi pare che giudichi il senatore Ruta, ma il Governo ritiene che sia quanto si potesse fare in questo momento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.1100/140, presentato dal senatore Ruta.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 101.0.1100/141.

GUALDANI, relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

BELLOT (*Misto-Fare*). Signor Presidente, vorrei ribadire quanto detto in precedenza. Avevo già segnalato questo subemendamento perché non è oneroso e credo abbia veramente la funzione di salvare un comparto importante della nostra economia. Mi appello al Governo e al vice Ministro perché credo sia da valutare, anche perché non comporta oneri: è semplicemente una proroga per le Regioni per attivare corsi che sono fondamentali per la funzione dell'attività e l'iscrizione nel registro.

GUERRA (*Art.1-MDP*). Signor Presidente, volevo solo segnalare che le imprese interessate sono 20.000 e ripeto – con buona pace delle persone che si sentono disturbate dai miei interventi – che non è colpa loro se al 5 gennaio non avranno il perito che dovrebbero avere perché in dieci anni le Regioni non sono state in grado di creare i corsi necessari. È un problema grosso. Capisco che l'inerzia sia regionale e non statale ma noi possiamo intervenire con una proroga, se non si riesce a fare di meglio. Si tratta, lo ripeto, di 20.000 imprese. Vedete un po' voi.

PRESIDENTE. Metto ai voti il subemendamento 101.0.1100/141, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Non è approvato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 101.0.1100/142 e 101.0.1100/143. Con il parere favorevole dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 101.0.1100/144 e 101.0.1100, nel testo emendato).

Avverto che l'odierna seduta notturna, già convocata per le ore 20, è posticipata alle ore 22,05.

Rinvio il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 21,05.